Promozione del CLIL nella didattica e nell'apprendimento linguistico in Istria

Šabić, Lorna

Master's thesis / Diplomski rad

2018

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:683323

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-25**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Facoltà di studi interdisciplinari, italiani e culturali

Talijanski jezik i književnost
Lingua e letteratura italiana

LORNA ŠABIĆ

Promozione del CLIL nella didattica e nell'apprendimento linguistico in Istria

Tesi di laurea

Promicanje CLIL-a u nastavi i učenju jezika u Istri

Diplomski rad

Pula, siječanj 2018./ Pola, gennaio 2018

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Facoltà di studi interdisciplinari, italiani e culturali

Talijanski jezik i književnost
Lingua e letteratura italiana

Promozione del CLIL nella didattica e nell'apprendimento linguistico in Istria

Tesi di laurea

Promicanje CLIL-a u nastavi i učenju jezika u Istri

Diplomski rad

STUDIJSKI SMJER/CORSO DI STUDIO: Talijanski jezik i književnost/Lingua e letteratura italiana
KOLEGIJ/MATERIA: Metodika nastave talijanskog jezika/Didattica della lingua italiana
REDOVNA STUDENTICA/STUDENTESSA REGOLARE: Lorna Šabić
MATIČNI BROJ STUDENTA/NUMERO DI MATRICOLA: 074-DT
MENTORE/RELATORE: prof. dr. sc. Rita Scotti Jurić

Pula, siječanj 2018./ Pola, gennaio 2018

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Lorna Šabić, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

U Puli, siječanj 2018. _____

Contenuto

1. Introduzione 2
2. Politica linguistica del Consiglio d'Europa 4
3. Metodi d'insegnamento e le strategie di apprendimento 8
4. Il metodo CLIL 12
    4.1. I principi fondamentali 14
    4.2. Ruolo dell'insegnante 16
    4.3. Varianti del metodo CLIL 17
    4.4. Pianificazione di una lezione CLIL 18
    4.5. Verifica e valutazione 20
5. Metodologia della ricerca e risultati 23
    5.1. Finalità, metodi e strumenti 23
    5.2. Risultati e analisi statistiche 23
    5.3. Conclusioni preliminari 55
6. Riforma del sistema educativo 56
7. Conclusione 58
8. Bibliografia 60
9. Riassunto 63
10. Sažetak 64

1. Introduzione

La presente tesi di laurea ha come oggetto il metodo CLIL, ossia l'insegnamento di una materia attraverso una lingua straniera in qualsiasi contesto educativo, in particolare l'uso che se ne fa nell'insegnamento e nell'apprendimento di contenuti non linguistici nella regione istriana.
La tesi comprende analisi, osservazioni, commenti e raccomandazioni riguardanti il metodo CLIL; in consultazione con scritti, ricerche e documentazioni recenti si seguono le azioni e gli sviluppi dell'istruzione prescolare, primaria, secondaria e professionale; vengono analizzati i risultati della ricerca eseguita nelle classi ottave della scuola elementare Juraj Dobrila di Rovigno, e vengono delineate le caratteristiche dell'approccio CLIL. Infine, vengono presentati esempi di innovazione, proposte per ulteriori sviluppi nel settore educativo a livello regionale, europeo ed internazionale.

La tesi è articolata in otto capitoli: nel primo capitolo viene fornita un'introduzione al tema della tesi come pure gli obiettivi e la motivazione per cui è stata scritta. Nel secondo capitolo ci si occupa della politica linguistica dell'Europa e del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle Lingue, viene spiegata l'importanza del multilinguismo nel XXI secolo e le regole secondo le quali funzionano tali sistemi. Ci si sofferma anche sul CLIL in Europa, per poi concentrarsi sulle possibilità di sviluppo di un CLIL regionale. Il terzo ed il quarto capitolo sono dedicati ai metodi d'insegnamento e alle strategie di apprendimento, che sono fondamentali nell'apprendimento di una seconda lingua, sia per gli studenti che per gli insegnanti. Nel quinto capitolo l'analisi si concentra sul metodo CLIL, i suoi principi fondamentali, il ruolo dell'insegnante come pure la pianificazione di una lezione CLIL e le sue varianti. L'ultimo sottocapitolo si sofferma sulla verifica e la valutazione delle lezioni, un campo ancora molto vago, indefinito, non essendo ancora fatta chiarezza su quale aspetto debba essere preso maggiormente in considerazione, il contenuto o la parte linguistica. In questo capitolo si cerca di individuare quali siano i fattori positivi di tale approccio, le correlazioni tra lo sviluppo linguistico e quello cognitivo, soprattutto la sua influenza sull'autostima e la motivazione degli alunni. Nel sesto capitolo, finalmente, vengono presentati i risultati dell'indagine condotta nella scuola elementare Juraj Dobrila di Rovigno, si ricorre ad un questionario a scala, che vede come campioni 50 individui di sesso maschile e femminile. Le premesse presentano opinioni, constatazioni e ogni domanda è formulata in modo da esser strettamente collegata con le teorie

precedentemente presentate. L'analisi dei dati raccolti per ogni premessa è espressa in percentuale e inserita nei grafici; si procede a commentare i risultati ottenuti dall'analisi dei dati elaborati, esponendo gli elementi più rilevanti. Il settimo capitolo offre esempi di innovazione e proposte per ulteriori sviluppi nel settore educativo, si parla di uguaglianza nell'istruzione e di risorse finanziarie che, purtroppo, mancano.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di fornire una spiegazione accurata del metodo CLIL per poi collegarla con i dati raccolti tramite l'indagine, mettendone in evidenza le problematiche e le ragioni perché questo metodo possa funzionare o meno, nella regione istriana. L'elaborato, in questo modo, mira a proporre delle nuove idee e mette a disposizione i risultati e le opinioni ottenuti da persone reali, gli alunni, che, ricordiamocelo, sono i protagonisti di queste lezioni.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema hanno una duplice natura, l'interesse nei confronti della didattica e dell'apprendimento delle lingue, come pure la curiosità e la determinazione a voler scoprire nuovi metodi e approcci che spingerebbero l'istruzione in una direzione sconosciuta e non tanto esplorata, ma molto più coinvolgente ed interessante. Dopo essermi documentata sugli studi condotti al riguardo, ho presentato tutte le teorie ritenute rilevanti e pertinenti, su cui ho fondato la mia ricerca.

2. Politica linguistica del Consiglio d'Europa

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2001 ha invitato i governi degli stati membri europei ad incoraggiare la cooperazione di tutte le istituzioni governative coinvolte nello sviluppo di una metodologia per l'apprendimento delle lingue moderne e adottare le misure necessarie per istituire un efficace sistema di scambio di informazioni che comprenda tutte le forme di apprendimento, insegnamento e di ricerca linguistica. Inoltre, incita ad affrontare le difficoltà che possono derivare da una maggiore mobilità internazionale non solo nei settori dell'istruzione, della cultura e della scienza, ma anche nel settore del commercio e dell'industria. Questo comporta la promozione della comprensione e della tolleranza, del rispetto dell'identità altrui e delle diversità culturali attraverso lo sviluppo di una comunicazione internazionale più efficace. Incita a curare e assecondare la ricchezza e la diversità della vita culturale europea attraverso la conoscenza reciproca dei linguaggi nazionali e regionali, non trascurando le lingue meno rappresentate, in modo da rispondere alle esigenze di un'Europa plurilingue e multiculturale.[1]

Il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue costituisce una base comune per lo sviluppo del curricolo per le lingue, per gli esami, per i libri di testo, ecc. in tutta Europa. Esso spiega che chi apprende una lingua deve imparare ad utilizzarla nella comunicazione pratica, ed indica quali conoscenze e competenze devono essere sviluppate per poterla utilizzare con successo; suggerisce di comprendere anche il contesto culturale in cui opera il linguaggio.

Il quadro definisce il grado di competenza linguistica che consente agli studenti di tenere traccia dei progressi in un determinato stadio di apprendimento e durante tutta la loro vita; mira ad attenuare le difficoltà di comunicazione tra gli specialisti di lingua moderna, che sorgono a causa delle diversità dei sistemi educativi applicati in Europa. Questa è la base che aiuta i responsabili nel campo dell'istruzione a pensare con la propria testa ed in modo appropriato, e li induce a soddisfare le esigenze degli studenti dei quali si sono assunti la responsabilità. Creando un terreno comune per una chiara descrizione di obiettivi, contenuti e metodi, il quadro

[1] Vijeće za kulturnu suradnju, Odbor za obrazovanje, Odjel za suvremene jezike, Strasbourg, *Zajednički Europski referentni okvir za jezike: učenje, poučavanje, vrednovanje*, Školska knjiga, Zagabria, 2005, pp. 2-3

contribuisce alla trasparenza dell'insegnamento, dei programmi e dei certificati, sviluppando così la cooperazione internazionale nel campo delle lingue moderne.[2]

Negli ultimi anni il Consiglio d'Europa ha dato sempre più importanza al concetto di multilinguismo nell'apprendimento delle lingue straniere. C'è una differenza tra il multilinguismo e il plurilinguismo, quest'ultimo termine si usa per determinare la conoscenza di più lingue o la loro coesistenza in una determinata società. Il plurilinguismo si raggiunge semplicemente consentendo una maggiore scelta di varie lingue in una scuola o all'interno di un sistema educativo, incoraggiando gli studenti ad imparare più di una lingua straniera. L'approccio multilingue, invece, fa un passo avanti; l'esperienza di ogni individuo, esposto ad una lingua e ad una cultura, si espande, il linguaggio usato per comunicare con la famiglia o fuori casa, come pure le lingue delle altre nazioni (imparate a scuola, all'università o in contatto diretto) non vengono immagazzinati in compartimenti mentali rigorosamente separati. L'individuo sviluppa la competenza comunicativa in cui incorpora tutte le sue conoscenze ed esperienze linguistiche, in tale modo le lingue interagiscono costantemente; in determinate situazioni, una persona può rievocare diverse parti della propria competenza e stabilire una comunicazione efficace con un qualsiasi interlocutore. Ad esempio, gli interlocutori possono passare da una lingua all'altra o da un dialetto ad un altro, utilizzando la loro capacità di esprimersi in una lingua e di capire allo stesso momento l'altra. Oppure, una persona può usare la sua conoscenza di determinate lingue per capire testi scritti o addirittura pronunciati in un linguaggio fino a quel momento sconosciuto, riconoscendo in modo nuovo le parole. Le persone con competenze limitate, anche minime, possono aiutare coloro che non hanno questa conoscenza, per assistere e facilitare la comunicazione, mediando tra individui di lingue completamente diverse. Anche senza intermediari, tali individui possono, tuttavia, raggiungere un certo grado di comunicazione usando tutte le loro conoscenze linguistiche, sperimentando con diverse forme di espressioni in lingue o dialetti diversi, utilizzando mezzi paralinguistici (espressioni facciali, gesti, la mimica, ecc.) e semplificando estremamente il loro uso del linguaggio. L'obiettivo dell'apprendimento delle lingue sta cambiando notevolmente, questo implica che le istituzioni scolastiche dovrebbero offrire più corsi di lingue per dare agli studenti la possibilità di sviluppare le competenze multilingui. Inoltre, una volta accettata la tesi secondo cui l'apprendimento delle

[2] Vijeće za kulturnu suradnju, Odbor za obrazovanje, Odjel za suvremene jezike, Strasbourg, *Zajednički Europski referentni okvir za jezike: učenje, poučavanje, vrednovanje*, Školska knjiga, Zagabria, 2005, p. 1

lingue è un processo permanente, è importante che le attività linguistiche extracurriculari stimolino la motivazione, l'abilità e l'autostima dei giovani, e le incoraggino.
La responsabilità degli istituti scolastici e degli insegnanti non può essere limitata al raggiungimento di un certo livello di competenza di una determinata lingua, ma bisogna spronare gli alunni ad imparare e voler conoscere sempre di più.[3]

Secondo i dati del 2002, si stima che circa il 3% delle scuole in Europa utilizzi l'approccio CLIL (Marsh, 2002). In Finlandia, secondo i dati del 1999, il 45% delle scuole professionali applica attivamente l'approccio CLIL e la lingua di riferimento è principalmente l'inglese come anche nei Paesi Bassi, dove 23 scuole professionali lo usano. Ci sono 12 scuole professionali in Ungheria, di cui 6 usano l'inglese come lingua intermedia, 5 usano il tedesco e una scuola usa il francese. Questi dati risalgono al 2003, e perciò, è molto probabile che ad oggi, il numero di scuole che usano il metodo CLIL in Europa sia aumentato significativamente, con una tendenza a diffondersi ulteriormente. In Serbia, negli ultimi dieci anni, ci sono sempre più scuole che optano per l'insegnamento bilingue e l'uso dell'approccio CLIL.

In base ai dati del 2012, tutti i paesi europei offrono una forma di istruzione in cui le materie non linguistiche vengono insegnate in due lingue diverse o una lingua straniera; solo in Danimarca, Islanda e Turchia non è così; Belgio, Lussemburgo e Malta sono gli unici paesi che offrono il programma CLIL in tutte le scuole e in tutti i sistemi educativi. In alcuni paesi, come Belgio, Portogallo e Cipro, il CLIL è condotto come programma pilota, mentre in Italia, dal 2010, tutti gli studenti dell'ultimo anno di istruzione secondaria hanno l'obbligo di scegliere una materia in lingua straniera. Le lingue utilizzate nel CLIL dipendono dal patrimonio linguistico di ciascun paese, in particolare quando vi sono una o più lingue ufficiali in uso e/o una o più lingue regionali/minoritarie. La stessa ricerca afferma che le lingue utilizzate come lingue d'istruzione, sono più spesso l'inglese, il francese e il tedesco, ma anche l'italiano e lo spagnolo.[4]

In Croazia ci sono scuole bilingui e scuole in cui le lezioni si svolgono soltanto in una lingua straniera, ad esempio, esistono scuole che offrono un programma dove le lezioni si

[3] Vijeće za kulturnu suradnju, Odbor za obrazovanje, Odjel za suvremene jezike, Strasbourg, *Zajednički Europski referentni okvir za jezike: učenje, poučavanje, vrednovanje*, Školska knjiga, Zagabria, 2005, pp. 4-5
[4] Manić Lj., Danijela, *Evaluacija projektnih zadataka u integrisanom učenju stranog jezika i sadržaja, https://uvidok.rcub.bg.ac.rs/bitstream/handle/123456789/1744/Doktorat.pdf?sequence=1&isAllowed=y*, Belgrado, 2016, p. 30, consultato il 15 settembre 2017

svolgono in inglese e terminandolo si acquisisce il diploma internazionale, ma, tali programmi non sono accessibili a tutti.

3. Metodi di insegnamento e le strategie di apprendimento

I metodi d'insegnamento sono i modi, con l'aiuto dei quali, gli insegnanti e gli studenti lavorano insieme nel corso del processo d'insegnamento, attraverso essi gli studenti acquisiscono conoscenze, abilità e abitudini e sviluppano le proprie capacità psicofisiche. La parola «metodo» deriva dalla parola greca «methodos» (composta da metà - attraverso e hodòs – via) che significa processo, il modo in cui è svolto un lavoro, secondo un ordine predeterminato, per raggiungere un obiettivo. I metodi di insegnamento sono schemi predefiniti e verificati, modelli, procedure, modalità in cui avviene l'attività didattica, attraverso la quale, sotto la guida di un insegnante, gli studenti acquisiscono competenze, sviluppano le proprie capacità mentali e costruiscono la loro personalità..[5]

Il compito dell'insegnamento di una lingua straniera è quello di preparare gli studenti ad utilizzare la stessa come mezzo di comunicazione e accumulazione di conoscenze. Il lessico delle lingue contemporanee contiene all'incirca 200-500 mila parole, il repertorio linguistico degli scrittori mondiali include 10-50 mila parole, il lessico di una persona «normale» contiene da 2 a 5 mila parole che usa nel linguaggio quotidiano nella sua lingua madre, mentre per capirsi e comunicare con uno straniero è spesso sufficiente conoscere soltanto 1500-2000 parole.

L'obiettivo primario dell'insegnamento della L2 è quello di sviluppare la capacità di utilizzare la lingua straniera in funzioni cognitive e comunicative. È molto importante potenziare un rapporto corretto e amichevole con la nazione la cui lingua è insegnata.[6]

Un proverbio cinese dice «Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita.»; applicato al campo dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua, questo proverbio potrebbe essere interpretato nel senso che se agli studenti vengono offerte le soluzioni, un problema può venir risolto immediatamente e senza difficoltà, se d'altronde vengono insegnate loro le strategie per arrivare alla soluzione, allora diventano abili a gestire in maniera autonoma il proprio apprendimento, in ogni situazione futura.

---

[5] Skljarov, Miho, *Teorija i praksa u nastavi stranih jezika*, Školske novine, Zagabria, 1993, p. 53
[6] idem, pp. 11-13

Le strategie di apprendimento delle lingue sono considerate strumenti di apprendimento estremamente potenti, nonostante questa consapevolezza e nonostante ricerche molto utili e interessanti svolte nel corso degli anni (quasi un quarto di secolo), il campo delle strategie di apprendimento delle lingue continua ad essere sottovalutato.

I bambini imparano in modi diversi, secondo i loro stili di apprendimento personali, essi possono differire, anche molto, da individuo a individuo. Per gli insegnanti diventa faticoso adattarsi a diversi stili di apprendimento. Ognuno di questi giovani ha diversi background, bisogni ed aspirazioni, ciò significa che i loro stili di apprendimento personali potrebbero non adattarsi pienamente all'approccio utilizzato dall'insegnante; questo problema riguarda tutte le materie, ma in particolare la matematica e le lingue. Proponendo l'esperienza del metodo CLIL, si possono offrire agli alunni opportunità migliori per lo sviluppo delle loro abilità linguistiche all'interno della scuola.[7]

Sono state eseguite molte ricerche scientifiche su come apprendiamo le lingue, ricerche che ci danno una maggiore comprensione del ruolo dell'«acquisizione del linguaggio» rispettivamente all'«apprendimento del linguaggio». I neonati e i bambini possono essere molto bravi nell'acquisire le lingue quando vengono utilizzate in casa, ed è questo uno dei motivi per cui si dice che impariamo le lingue meglio da giovani. Anche se ci possono essere delle differenze nel modo in cui il cervello funziona man mano che un bambino invecchia e diventa adulto, l'apprendimento delle lingue avrà successo in quanto l'individuo usa metodi e strategie opportune per impararle. Ed è proprio qui che il CLIL può essere d'interesse; uno dei motivi per cui i bambini molto piccoli sembrano così bravi ad acquisire una lingua è spesso legato alla naturalezza dell'ambiente circostante. Una lezione di lingua, in cui gli studenti affrontano il complesso sistema di suoni, strutture, grammatica o vocabolario, è raramente naturale, l'insegnante di lingua spesso non ha abbastanza tempo per approfondire un argomento. Ciò che il metodo CLIL può offrire ai giovani di qualsiasi età, è una situazione naturale per lo sviluppo del linguaggio, sviluppo che è combinato ad altre forme di apprendimento, questo uso naturale della lingua può stimolare la motivazione di un giovane verso l'apprendimento delle lingue. È questa naturalezza che sembra essere una delle principali piattaforme per il successo del CLIL in relazione all'apprendimento della lingua e di altre materie.

[7] Marsh, David, *http://archive.ecml.at/mtp2/clilmatrix/pdf/1uk.pdf*, consultato il 16 novembre 2017

Con questa breve parentesi si introducono le strategie di apprendimento che sono necessarie per l'acquisizione delle lingue (e non solo) e senza le quali l'approccio CLIL non potrebbe funzionare.

Le strategie di apprendimento, inerenti l'apprendimento, sono ciò che gli studenti usano quando cercano di imparare ed affrontare i loro problemi di apprendimento. La ricerca negli ultimi trent'anni conferma sempre di più che aiutare gli alunni ad utilizzare delle strategie, effettivamente, produce una maggiore conoscenza della lingua.[8]

Probabilmente tutti gli insegnanti di lingua si sono chiesti perché alcuni dei loro studenti avanzano velocemente nell'apprendimento delle lingue, mentre altri procedono lentamente, indipendentemente da quanto l'insegnante si impegni a rendere la lingua interessante e divertente. In parte, questa differenza potrebbe essere dovuta a differenze di capacità, motivazione e/o sforzo, ma molto importante sembra essere il fattore l'abilità di trovare da soli delle tecniche e delle strategie di apprendimento.[9]

Le strategie di apprendimento sono i pensieri che gli studenti hanno e le azioni che possono intraprendere per aiutare la propria comprensione, il richiamo delle informazioni, la produzione e la gestione dell'apprendimento delle lingue. Ad esempio, uno studente potrebbe utilizzare varie strategie per indovinare i significati di parole sconosciute nella L2 oppure potrebbe imparare alcune frasi chiave particolari che potrebbero essere utili in un determinato contesto. Sebbene gli allievi avanzati siano più bravi ad usare le strategie di apprendimento rispetto a quelli con meno esperienza, non è detto che questi ultimi non possano imparare a migliorare le proprie performance utilizzando strategie di apprendimento appropriate.

Istruire sull'uso delle strategie di apprendimento significa aiutare tutti gli studenti a diventare migliori apprendenti di una L2. Quando gli studenti cominciano a comprendere i propri processi di apprendimento ed ottengono un certo controllo su questi stessi processi, tendono ad assumersi maggiori responsabilità riguardanti il proprio apprendimento. Questa conoscenza di sé che implica l'abilità di regolare il proprio apprendimento, è una caratteristica degli studenti più bravi; gli allievi di lingua non tanto bravi spesso dispongono di una limitata varietà di strategie nel loro repertorio. Gli studenti più strategici sono più motivati ad imparare e hanno un maggiore consapevolezza e fiducia nella propria capacità di apprendimento (Zimmerman, 1990;

[8] Rubin, Joan, *Teaching Language-Learning Strategies* in *The Encyclopedia of Applied Linguistics*, Blackwell Publishing Ltd., 2013, p. 1
[9] Chamot, Anna, Uhl, *Teaching Learning Strategies to Language Students*, Washington D.C., 1998, p. 2

Zimmerman e Pons, 1986). Dunque, gli studenti strategici sono quelli che sono in grado di ottenere più successo in ambito accademico rispetto agli studenti che non sanno come utilizzare le strategie in modo efficace.[10]

Secondo Macaro (2001), «la formazione strategica è un processo graduale, ricorsivo e longitudinale», di conseguenza, coloro che sono interessati a promuovere l'istruzione delle strategie non dovrebbero aspettarsi una soluzione rapida, ma piuttosto realizzare un tentativo organizzato e ben informato per aiutare gli studenti a muoversi verso l'obiettivo dell'autogestione.[11]

Si sa che il contesto e la situazione in cui si svolge l'apprendimento, come pure i valori culturali della società cui appartengono gli studenti, possano avere una forte influenza sulla scelta e sull'acquisizione delle strategie di apprendimento delle lingue. Per esempio, in una cultura che premia il lavoro individuale e che organizza il proprio sistema educativo basato sulla competitività, gli studenti più bravi potrebbero preferire strategie che consentano loro di lavorare da soli, piuttosto che quelle che richiedano la collaborazione con gli altri.[12]

Nella bibliografia, gli autori considerano le ricerche nel campo delle strategie di apprendimento, recenti. Gli studi di base in questo settore sono stati condotti nella metà degli anni Settanta. Le domande che sorgono spontanee sono: se le strategie di apprendimento delle lingue hanno tanta potenzialità per migliorare l'apprendimento, perché è servito quasi un quarto di secolo perché i risultati della ricerca fossero applicati in classe? Perché gli insegnanti non le prendono nella dovuta considerazione? Perché, nonostante sia ormai risaputa la loro importanza, sono così trascurate?

Le strategie di apprendimento sono considerate uno strumento di apprendimento estremamente potente. È improbabile che le strategie di apprendimento si dimostrino come una bacchetta magica per risolvere tutti i problemi di apprendimento delle lingue, ma, se utilizzate in modo eclettico, in combinazione con altre tecniche, le strategie di apprendimento potrebbero rivelarsi di un'utilità estremamente pratica, in un kit di strumenti per un apprendente di lingue.

---

[10] Chamot, Anna, Uhl, *Teaching Learning Strategies to Language Students*, Washington D.C., 1998, p. 3

[11] Rubin, Joan, *Teaching Language-Learning Strategies* in *The Encyclopedia of Applied Linguistics*, Blackwell Publishing Ltd., 2013, p. 2

[12] Chamot, Anna Uhl, *Issues in language learning strategy research and teaching, Electronic journal of foreign language teaching*, National university of Singapore, 2004, p. 18

4. Il metodo CLIL

«Potrebbe sembrare un paradosso, ma si impara più la lingua quando non si è concentrati sulla lingua stessa. I concetti sono connessi con il tipo di linguaggio e con le attività che sostengono l'apprendimento più che con la lingua stessa.» (Peeter Mehisto, 2009)

L'acronimo CLIL viene dal termine inglese Content and language integrated learning ovvero in lingua italiana Insegnamento integrato di lingua e contenuto e si riferisce ad un particolare tipo di insegnamento che implica l'integrazione dell'adozione di una lingua straniera e l'introduzione di un nuovo contenuto.

«L'acronimo CLIL viene utilizzato come termine generico per descrivere quelle situazioni in cui, in cui viene utilizzata una seconda lingua (una lingua straniera, regionale o lingua minoritaria e/o un'altra lingua ufficiale del paese) per insegnare certe materie del curriculum, diverse dalle lezioni di lingua.»[13]

L'obiettivo dell'insegnamento è incentrato tanto sulla lingua quanto sul contenuto di una particolare materia; in questo contesto, per la lingua straniera verrà usato il termine lingua veicolare (ing. vehicular language), lingua target o L2, per indicare più chiaramente il suo ruolo in questa forma di insegnamento.

È necessario sottolineare che il CLIL non rappresenta una nuova forma di insegnamento delle lingue straniere, ma neanche di materie «non linguistiche», il metodo implica principalmente una fusione innovativa di queste due forme di insegnamento. Un altro aspetto importante è quello educativo e metodologico; Il CLIL è un approccio educativo nuovo che implica la modificazione del punto di vista e sottintende, dunque, un ripensamento delle scelte metodologiche, didattiche e della strutturazione ed organizzazione della classe.

Per questo metodo d'insegnamento vengono utilizzate altre abbreviazioni, come EMILE (Enseignement d'une matière intégrée dans la langue étrangère) in francese o ALID (Apprendimento di lingua integrata nella disciplina) in italiano.

È necessario sapere che la lingua veicolare, nelle classi dove si applica il CLIL, può essere una lingua straniera (come avviene con la lingua italiana in Croazia), può essere una seconda lingua (come la lingua italiana in Italia per gli immigrati), o la lingua delle minoranze

[13] Congedo, Fiorenza, *https://www.slideshare.net/fcongedo/lapproccio-clil-metodologia-attivit-e-materiali*, consultato il 16 agosto 2017

nazionali, cioè la lingua con uno status speciale come la lingua francese o tedesca in Italia nelle zone della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige che confinano con i paesi menzionati e dove sono presenti numerose comunità di cittadini con differenti lingue native.[14]

Oltre a questa interdipendenza intrinseca del contenuto e della lingua, gli obiettivi del CLIL includono l'acquisizione del contenuto, della comunicazione, dell'abilità di apprendere, della cultura (ing. content, communication, cognition, culture). Il contenuto indica la progressione delle conoscenze e delle abilità relative ad elementi specifici di un curriculum predefinito, la comunicazione indica l'uso della lingua per imparare ed allo stesso momento imparare ad usarla, l'abilità di apprendere indica lo sviluppo di capacità di pensiero che portano alla comprensione dei concetti (astratti e concreti), e la cultura porta all'esposizione a prospettive alternative, che approfondiscono la consapevolezza del pensiero altrui e proprio. In una lezione CLIL, tutte e quattro le competenze linguistiche dovrebbero essere combinate mentre le abilità sono viste così: l'ascolto è una normale attività di input, fondamentale per l'apprendimento delle lingue; la lettura è la principale fonte di input se si utilizzano materiali adatti; il parlato si concentra sulla fluidità dell'esposizione orale; la scrittura è una serie di attività lessicali attraverso le quali viene esercitata la grammatica.[15]

Un insegnamento efficace basato sull'approccio CLIL implica l'acquisizione di contenuti e competenze, l'interazione nel contesto comunicativo, la consapevolezza e la tolleranza interculturale. Al centro di questo approccio sta un contenuto speciale/scientifico incorporato in materiali didattici accademici autentici in cui la terminologia professionale e la fraseologia sono di primaria importanza. In conformità con i principi menzionati sopra, Anderson e Krathwohl (2001) suggeriscono quattro tipi di competenze che gli studenti nel metodo CLIL devono acquisire: conoscenze di fatto (ing. factual knowledge) - relative ai fatti e agli elementi fondamentali di un particolare settore e all'apprendimento della terminologia corrispondente; conoscenza concettuale (ing. conceptual knowledge) – la conoscenza di regole, teorie, modelli e procedure; conoscenza procedurale (ing. procedural knowledge) - capacità di svolgere determinati compiti professionali e risolvere i problemi; conoscenze meta-cognitive (ing. meta-cognitive knowledge) - consapevolezza dell'importanza delle strategie di apprendimento.

[14] Zavišin, Katarina Đ., https://fedorabg.bg.ac.rs/fedora/get/o:6445/bdef:Content/get, Belgrado, 2013, pp. 26-27
[15] Darn, Steve, *https://www.teachingenglish.org.uk/article/clil-a-lesson-framework*, consultato il 15 settembre 2017

L'insegnamento della lingua straniera tramite lo studio di un contenuto, a differenza dello studio di una lingua straniera in generale, è pragmatico, perché deve assecondare le esigenze degli studenti che studiano per il mercato del lavoro.[16]

Perché adoperare tale approccio? Ha molti aspetti che lo rendono utile ed efficace: si rivela molto motivante perché permette di usufruire subito della lingua; non è necessario che gli alunni siano bilingui: funziona anche con chi ha problemi di apprendimento linguistico; può venir praticato a tutti i livelli scolastici; allena gli alunni a partecipare, negoziare, a confrontarsi; promuove il "learning by doing" (it. imparare facendo); potenzia l'uso delle strategie di apprendimento tramite la combinazione di due aree diverse, la lingua ed il contenuto.

4.1. Principi fondamentali

Ogni parola, frase e concetto è rilevante e significativo dato che diventa necessario mentre si ascolta un determinato contenuto. Infatti, gli studenti spesso intuiscono il significato di una parola/concetto prima che venga loro spiegato esplicitamente.

Poniamo la situazione in cui gli studenti imparano prima la traduzione di determinate parole o frasi e poi immaginano scenari a cui possano applicarle. Ad esempio, in molte lezioni di lingua, gli studenti potrebbero prima imparare l'espressione «Dai, affrettati!» e poi inserirla in situazioni appropriate dove essa potrebbe essere usata. Nel frattempo, gli studenti di una classe di cucina italiana sentono «Dai, affrettati!» mentre lo chef cammina intorno ai banchi incoraggiando gli studenti a tagliare più velocemente; poiché il linguaggio viene appreso in un contesto particolare, gli studenti memorizzano più facilmente e i concetti rimangono nella loro memoria più a lungo, l'intera esperienza in classe viene legata ad un concetto.

Il metodo CLIL fornisce il principio per l'apprendimento della lingua in modo naturale, in un modo che imita l'apprendimento della prima lingua da bambini. È importante ricordare che quando i bambini arrivano all'asilo, sono già fluenti nella loro prima lingua, possono comunicare tra di loro e con la maestra; questa competenza è stata acquisita senza alcuna lezione di grammatica, che ci riporta nuovamente ad un altro principio di questo metodo; le lezioni di grammatica praticamente non esistono. Non ci si occupa della struttura della frase o della

[16] Kordić, Ljubica e Papa, Dubravka, *Suradnja među katedrama u svrhu podizanja kvalitete nastave stranih jezika struke – komparativni pristup*, Pravni Vjesnik god. 30 br. 1, 2014, pp. 74-75

coniugazione dei verbi, dunque, la comprensione del linguaggio è preferita alla comprensione delle regole.

Così abbiamo imparato la lingua da bambini ed è per questo che la maggior parte dei parlanti hanno difficoltà a spiegare le regole della grammatica della loro lingua madre. Essa è stata acquisita durante il corso normale della vita, interagendo con i genitori, ascoltando gli adulti parlare, guardando cartoni animati; non è stata una formazione formale - faceva parte della socializzazione.[17]

Come prima cosa si deve tendere all'uso di materiali autentici, o a ricrearli, ma per la maggior parte degli argomenti sono reperibili testi adeguati - scritti, auditivi e visivi. Il compito dell'insegnante è quello di adattare tali materiali al livello necessario; ogni input deve essere comprensibile, altrimenti gli studenti non saranno in grado di imparare da quel materiale. Come seconda cosa, il coinvolgimento degli studenti nell'apprendimento attivo è fondamentale dato che svolgono il ruolo primario e sono corresponsabili del proprio apprendimento. Se si considera la classe come un gruppo che apprende e co-costruisce il sapere, si dovrà offrire abbastanza spazio ad altri modelli di strutturazione della classe come il cooperative learning e i lavori di coppia e di gruppo. In terzo luogo, la classe CLIL dovrebbe essere costruita attorno ai principi del sostegno all'apprendimento (ing. scaffolding): le nuove conoscenze dovrebbero essere supportate da conoscenze preesistenti e precedentemente apprese, sia per il contenuto che per la lingua. Ciò significa che la lingua ed il contenuto dovrebbero appoggiarsi l'uno all'altro ma dovrebbero appoggiarsi anche a ciò che è stato precedentemente insegnato e appreso, questo spesso significa trovare modi per riciclare vecchie informazioni per soddisfare le esigenze degli studenti con diversi stili di apprendimento, in modo che tutti siano in grado di apprendere nel modo migliore, ovvero, in concordanza con le loro capacità. Infine, l'insegnamento CLIL, a differenza dell'insegnamento tradizionale della lingua, viene raramente svolto individualmente, poiché è richiesto agli insegnanti di collaborare per raccogliere e creare materiali e decidere come usarli efficacemente in classe. Inoltre, non tutti gli insegnanti saranno esperti in ogni argomento, quindi, si può lavorare con i propri punti di forza e ricevere aiuto dai colleghi in aree specialistiche che non si conoscono bene.[18]

---

[17] Darn, Steve, *https://www.fluentu.com/blog/educator/what-is-clil/*, consultato il 15 settembre 2017
[18] Ludwig, Jonathan, *https://www.fluentu.com/blog/educator/clil-classroom/*, consultato il 2 novembre 2017

4.2. Ruolo dell'insegnante

Insegnare in una classe CLIL è una sfida per gli insegnanti, non tutti si sentiranno subito a proprio agio sia con la lingua veicolare che con l'argomento dei contenuti, ad un alto livello di competenza. Infatti, si trova raramente un insegnante in grado di funzionare immediatamente in entrambi i settori senza una mirata preparazione; tendono ad essere esperti di contenuti (di materia) o esperti linguistici. Per facilitare il processo è necessario cooperare, ciò significa mantenere un contatto continuo con altri insegnanti, dai quali imparare, e ai quali insegnare.
In alcuni casi, l'insegnamento in coppia potrebbe essere l'approccio migliore per iniziare una lezione CLIL; un insegnante sarebbe il principale responsabile del contenuto, mentre l'altro sarebbe il principale responsabile della lingua, ma entrambi gli insegnanti dovrebbero essere in grado di operare, ad un certo livello, nella lingua veicolare e conoscere fino ad un certo punto, il contenuto. Come creare una squadra efficace? Ci sono un paio di opzioni: possono unirsi un insegnante di materia e un insegnante di lingua ed operare nello stesso spazio, un'altra opzione è quella di cercare un madrelingua della lingua veicolare, che entri in classe e aiuti con la parte linguistica della lezione.

L'insegnamento CLIL è un insegnamento incentrato sullo studente, il che significa che i materiali dovrebbero essere creati in modo tale da consentire agli studenti di lavorare in coppia o in gruppi con un minimo contributo dell'insegnante. Ovviamente, si interviene per controllare le soluzioni, sorvegliare il lavoro degli studenti, per dare indicazioni e spiegare le consegne. La maggior parte del tempo disponibile dovrebbe essere utilizzata dagli studenti, e gli insegnanti dovrebbero usare la madrelingua solo quando assolutamente necessario per chiarimenti. L'insegnante risponde alle domande e da spiegazioni sul contenuto come sulla lingua, ma si impegna ridurre i propri interventi al minimo.[19]

Le competenze richieste al docente CLIL riguardano tre sfere, principalmente: l'ambito linguistico (competenza linguistica nella lingua degli studenti, competenza C1 nella lingua veicolare), disciplinare (conoscenza delle basi teoriche e metodologiche dell'approccio CLIL per saper integrare contenuti disciplinari e lingua) e metodologico-didattico (capacità di progettare

[19] Ludwig, Jonathan, *https://www.fluentu.com/blog/educator/clil-classroom/*, consultato il 15 novembre 2017

lezioni CLIL, definendo competenze e obiettivi da raggiungere, strategie e tecniche glottodidattiche, competenze metodologiche di insegnamento interattivo…).[20]

4.3. Varianti del metodo CLIL

Per quanto riguarda la preparazione didattica ed il tempo, si possono scegliere due opzioni: la prima è quella più semplice e praticata, cioè il CLIL modulare. Tale modello, di durata variabile, permette di progettare obiettivi facilmente realizzabili e può essere inserito nella pianificazione curricolare. La seconda variante è quella più complessa ed è il CLIL a lungo termine (annuale, biennale, triennale oppure per la durata di un intero ciclo scolastico) che è più complesso dal punto di vista coordinativo dato che prevede più risorse, un monitoraggio costante, ma porta a risultati migliori..[21]

Ball (2009) fa la distinzione tra un approccio CLIL forte (ing. hard) e debole (ing. soft). L'approccio debole implica che determinate materie e contenuti siano insegnati durante le lezioni di lingua e quando si valuta, l'accento va posto sul segmento linguistico. I moduli CLIL, attraverso i quali vengono insegnate materie non linguistiche in una lingua straniera, che si concentrano sui contenuti, sono una versione di un CLIL forte. Nella classificazione delle varianti del CLIL riconosciamo anche il CLIL medio, che, in realtà, è una combinazione dei due. Sono stati ottenuti ottimi risultati con tipi di CLIL diversi, ed è chiaro che anche un'applicazione saltuaria o parziale, può già contribuire a migliorare le capacità dell'apprendimento di un qualsiasi argomento o lingua.

Nella tabella (1.) che segue sono indicati i modelli dal debole al forte.

Modello CLIL	Tempo	Contenuto
Basato sulla lingua	45 minuti, una volta alla settimana	Alcuni argomenti curricolari vengono insegnati durante le lezioni di una lingua straniera.

[20] Gramegna, Barbara, Muzzo, Alberto, Nocentini, Chiara, Provenzano Claudia, a cura di, *https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/07-07-2017/gramegna_et_al._clil_istruzioni_per_luso.pdf*, p. 7, consultato il 17 novembre 2017

[21] Idem, p. 6

Basato sul contenuto (modulare)	15 ore in un semestre	Le scuole o gli insegnanti determinano quali parti della materia verranno insegnate nella lingua veicolare.
Basato sul contenuto (immersione parziale)	50% del curricolo	Circa la metà del curricolo è insegnata nella lingua veicolare; il contenuto può essere preso dal curricolo o può essere completamente nuovo.

Tabella 1. I modelli CLIL

4.4. Pianificazione di una lezione CLIL

Per insegnare col metodo CLIL, è necessario avere un piano preciso per ogni lezione. In primo luogo, si deve applicare il principio delle tre A del CLIL – analizzare, aggiungere e applicare (ing. analyze, add, apply) – per trovare materiali appropriati basati sui contenuti e prepararli per l'uso in classe. Una volta definito l'argomento dell'insegnamento, si analizza il contenuto per determinare quale lingua sarà necessaria per l'apprendimento; questo lo definiamo come la lingua dell'apprendimento (ing. language of learning). Si tratta dell'analisi sistematica del contenuto per identificare le parole chiave, le funzioni grammaticali per la formazione e comprensione del concetto e non è una traduzione. Successivamente, si trova un modo per aggiungere alla lingua del contenuto la lingua appropriata per l'apprendimento ed è definita proprio lingua per l'apprendimento (ing, language for learning); a questo punto, si devono prendere in considerazione le strategie degli studenti, le discussioni in classe… Infine, si dà l'opportunità agli studenti di applicare ciò che hanno imparato per verificare che l'apprendimento sia avvenuto con successo; questa la definiamo come lingua attraverso l'apprendimento (ing. language through learning).

Un esperto insegnante di lingua conosce bene gli elementi essenziali di una buona lezione, svolta in modo professionale, ma in questo caso deve tenere nel dovuto conto la conoscenza dei contenuti..

Per iniziare, si dovrebbero testare le conoscenze degli alunni, magari attraverso brevi quiz o domande orali, poi hanno l'opportunità di mettere in pratica le conoscenze sui contenuti, per esempio lavorando in coppia e spiegando l'un l'altro ciò che hanno letto nei giornali, su internet

ecc. La possibilità di espandere il vocabolario avviene, sia presentando direttamente nuove parole o dando agli studenti l'opportunità di scoprire significati nel contesto della lettura dei contenuti; in questo modo combinano il vecchio con il nuovo, usando il nuovo vocabolario e tutte le nuove costruzioni grammaticali che l'insegnante ha deciso di introdurre. La lezione potrebbe finire con il controllo e la correzione degli errori, privilegiando in un primo momento, quelli nel contenuto, rispetto alla correzione del linguaggio, tranne quando necessario, per dei chiarimenti. Poi si apre l'opportunità di presentare, discutere e correggere eventuali errori linguistici che, a loro volta, aiuteranno gli studenti a raggiungere livelli più alti di competenza, portandoli ad essere più accurati grammaticalmente, ortograficamente ecc.[22]

Prima fase	➢ Definire cosa si intende con CLIL nel contesto di una scuola/classe; ➢ Discutere con altri colleghi di lingua e materia; ➢ Determinare i metodi di lavoro, ad es. lavoro di gruppo, apprendimento indipendente…; ➢ Definire scopi e obiettivi del programma di insegnamento CLIL.
Seconda fase	Iniziare ad utilizzare lo strumento di pianificazione dei 4C per l'argomento/modulo: ➢ Contenuto - progresso nella conoscenza, abilità; ➢ Comunicazione - interazione, linguaggio che si usa per imparare; ➢ Apprendimento - pensare e capire; ➢ Cultura – consapevolezza di se stessi e degli altri.
Terza fase	Utilizzo degli strumenti CLIL: 3A per la pianificazione dettagliata delle lezioni: ➢ Definire le attività; ➢ Applicare le strategie di insegnamento opportune - come aiutare gli studenti; ➢ Individuare le strategie di apprendimento appropriate – in modo che gli studenti possano imparare a migliorare il proprio apprendimento; ➢ Garantire che gli obiettivi di insegnamento e i risultati dell'apprendimento siano chiari e realizzabili; ➢ Preparare materiali appropriati.
Quarta fase	Monitoraggio del programma: ➢ Collaborare con altri insegnanti, osservare le lezioni degli altri e analizzarle in base a criteri predefiniti, registrare e trascrivere sezioni di lezioni per

[22] Ludwig, Jonathan, *https://www.fluentu.com/blog/educator/clil-classroom/*, consultato il 20 novembre 2017

	confrontare ciò che sta accadendo con ciò che è stato pianificato; ➢ Collaborare con gli studenti, rendere espliciti gli obiettivi di apprendimento;
Quinta fase	Valutazione del processo d'insegnamento e apprendimento: ➢ Decidere come si valuteranno gli alunni; ➢ Autovalutarsi; ➢ Coinvolgere sempre gli studenti: definire obiettivi di apprendimento espliciti, se necessario rivedere o regolare il curricolo e fissare nuovi obiettivi.

Tabella 2. Pianificazione di un curricolo CLIL

4.5. Verifica e valutazione

È fondamentale che i criteri e le norme con cui la valutazione viene gestita siano comprensivi e trasparenti, in modo che gli studenti siano consapevoli di quando, come e perché vengono valutati. La valutazione in prassi di tipo CLIL prende in considerazione sia il percorso messo in atto, sia il risultato – la valutazione del percorso ha lo scopo di individuare se il materiale didattico sia adeguato ed efficace (vengono usati metodi di tipo qualitativo – diari per l'auto-osservazione da parte dell'insegnante e degli alunni…), mentre la valutazione dell'apprendimento ha l'obiettivo di rilevare lo sviluppo delle competenze (avviene attraverso verifiche formative e sommative ma anche attraverso verifiche meno formali, come ad esempio l'osservazione in classe, portfolio ecc.).[23]

La mancanza di obiettivi linguistici chiaramente definiti rende difficile la valutazione delle classi CLIL in quanto la lingua straniera diventa un mezzo di comunicazione e non un argomento di insegnamento (in pratica, gli obiettivi vengono definiti nel curricolo di una determinata materia). Tuttavia, affinché l'insegnamento CLIL possa portare al miglioramento delle competenze linguistiche, gli obiettivi di apprendimento linguistico dovrebbero pure essere integrati nei programmi curricolari. In altre parole, il CLIL richiede competenze accuratamente definite, sia di contenuto che di lingua; è necessario definire gli obiettivi di insegnamento in conformità con i contenuti, poiché gli obiettivi linguistici dipendono dagli obiettivi didattici.

[23] Gramegna, Barbara, Muzzo, Alberto, Nocentini, Chiara, Provenzano Claudia, a cura di, https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/07-07-2017/gramegna_et_al._clil_istruzioni_per_luso.pdf, p. 14, consultato il 17 novembre 2017

Come già menzionato (vedi capitolo 3.4.), esistono tre ruoli della lingua nel contesto CLIL: la lingua dell'apprendimento (ing. language of learning), la lingua per l'apprendimento (ing. language for learning) e la lingua attraverso l'apprendimento (ing. language through learning). Di conseguenza, ci sono tre tipi di valutazione: la valutazione dell'apprendimento (ing. assessment of learning), la valutazione per l'apprendimento (assessment for learning), la valutazione come apprendimento (assessment as learning).

Briggs (2008) considera come valutazione dell'apprendimento una verifica sommativa, composta da test ed esami svolti alla fine della formazione, di un modulo o di un anno scolastico per verificare il progresso degli alunni. Le domande non verificano soltanto il livello di conoscenza e sapere, ma anche di comprensione, applicazione e pratica delle abilità. La valutazione deve anche fornire un feedback affidabile agli studenti, che riguardi i criteri, le modalità, i punteggi , deve essere accurata e coerente, risultati uguali o simili devono essere valutati allo stesso modo; un test perfettamente strutturato fornirà gli stessi risultati in qualsiasi condizioni (diversi insegnanti, classi, situazioni…).

Le competenze linguistiche, in questo caso, diventano il fattore più importante nel metodo CLIL poiché sono il mezzo tramite il quale viene espresso il contenuto. L'ascolto, una delle abilità linguistiche, si sviluppa in modo più efficace se tutti i contenuti ed esercitazioni sono prestabiliti con precisione e spiegati, così che gli studenti possano avere un'idea di cosa si parlerà. Lo sviluppo delle abilità linguistiche nelle classi CLIL dipende in gran parte anche dal sostegno, cognitivo e linguistico, all'apprendimento (ing. scaffolding).

La lettura sviluppa capacità di pensiero critico e del problem solving; gli insegnanti possono offrire testi sia nella lingua madre che nella lingua veicolare, mentre la stesura di saggi deve essere accompagnata ed aiutata da discussioni orali e collaborazione tra studenti.

Mehisto (2008) ha fornito diversi motivi per valutare gli studenti: monitorare le conoscenze; sviluppare la consapevolezza degli interessi e la formazione di opinioni; determinare il punto di partenza per rafforzare l'adozione di contenuti, strategie linguistiche e strategie di apprendimento; monitorare progressi ulteriori degli alunni durante il processo di insegnamento.

Quando si discute sul dilemma se la lingua e il contenuto debbano essere valutati insieme o separatamente, ci sono due opinioni separate in Europa, ma, sebbene il corrispondente modello

di valutazione non sia stato ancora suggerito, il CLIL europeo favorisce la valutazione dei contenuti (Coyle, 2010).[24]

[24] Manić Lj., Danijela, *Evaluacija projektnih zadataka u integrisanom učenju stranog jezika i sadržaja, https://uvidok.rcub.bg.ac.rs/bitstream/handle/123456789/1744/Doktorat.pdf?sequence=1&isAllowed=y*, Belgrado, 2016, pp. 66-69, consultato il 3 novembre 2017

5. Metodologia della ricerca e risultati

5.1. Finalità, metodi e strumenti

La ricerca è stata condotta nella scuola elementare Juraj Dobrila di Rovigno (Osnovna škola Jurja Dobrile Rovinj) dove le lezioni si svolgono solamente in lingua croata mentre la lingua italiana è una materia opzionale. Il questionario è stato realizzato su un campione di 50 alunni delle classi ottave, dei quali 22 femmine e 28 maschi. Il tipo di questionario è quello a scala, cioè permette agli alunni di scegliere la risposta su una scala graduata: (5) completamente d'accordo; (4) d'accordo; (3) né in accordo né in disaccordo; (2) in disaccordo; (1) in completo disaccordo, ed è composto da 15 domande (la quindicesima domanda contiene altre 5 sottodomande simili).

La finalità della ricerca è capire l'opinione degli alunni in merito al metodo CLIL e di considerare se questo tipo di modello d'insegnamento possa un giorno venir incluso in tutte le scuole della regione istriana; ogni domanda è stata formulata in modo da esser strettamente collegata con la teoria presentata. Le premesse sono state presentate in lingua croata ma in allegato si trovano in italiano.

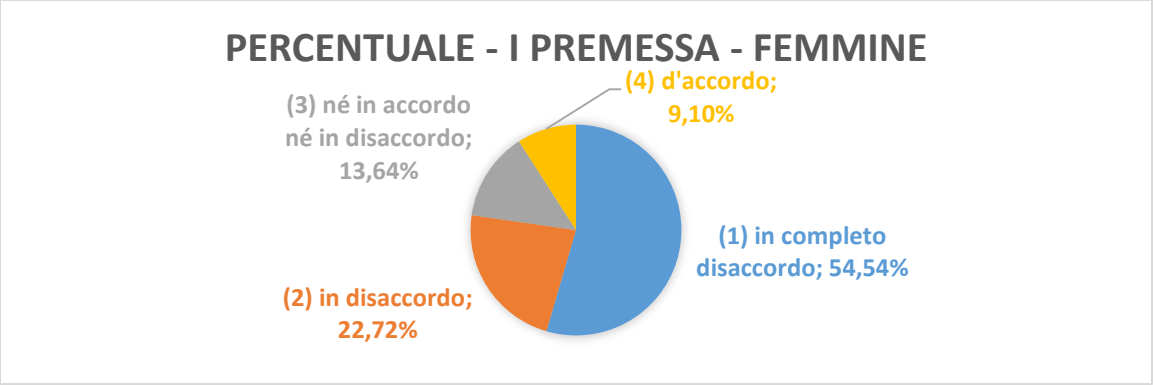
5.2. Risultati e analisi statistiche

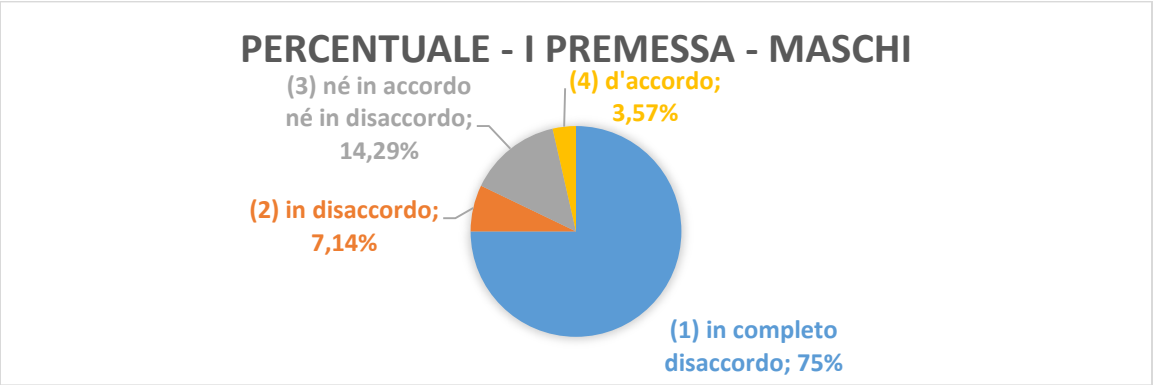
Di seguito passeremo all'analisi di tutte le risposte alle domande del questionario.

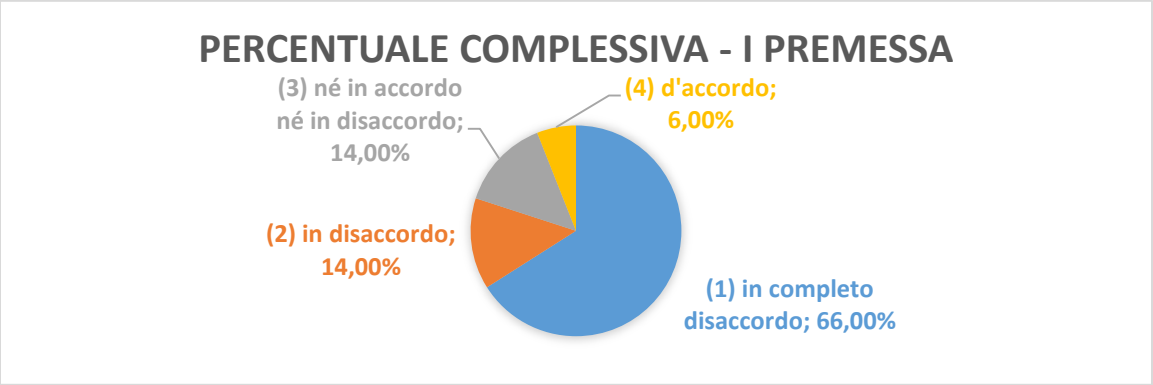
1. *Le lezioni di arte, geografia o di storia sarebbero più interessanti se svolte in lingua italiana e studiando in questo modo potrei usare la lingua più facilmente.*

Come gia' menzionato, oltre a studiare il contenuto, si impara anche la lingua veicolare (L2). Puo' succedere che, a causa dell'uso scarso di una lingua straniera, gli studenti possano avere inizialmente un'esperienza disorientante, il che deve essere previsto.

I risultati della prima premessa sono i seguenti:





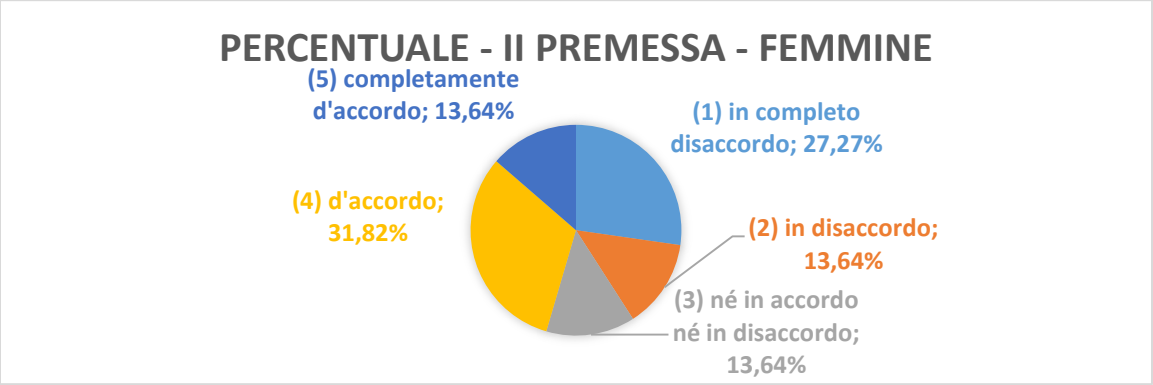


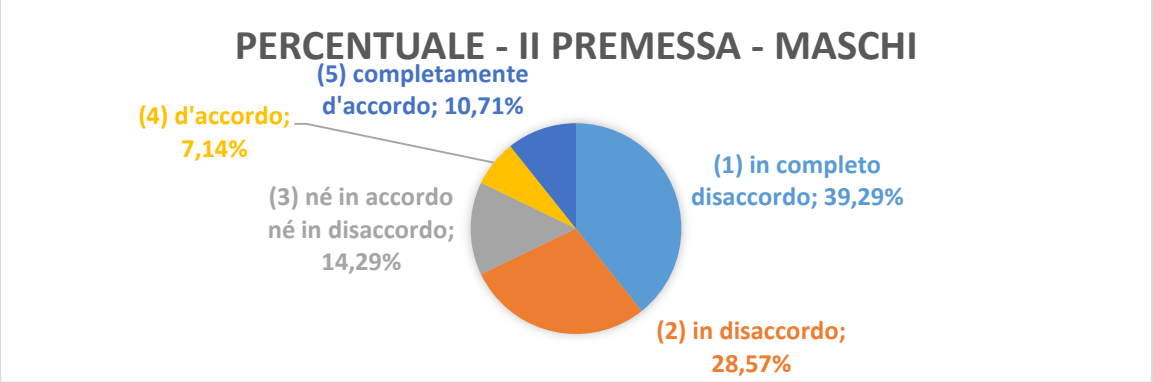
Come si vede nei grafici, la maggior parte degli alunni, un alto numero di femmine e ancor maggiore di maschi, è in completo disaccordo con questa tesi. Nessuno è completamente d'accordo, e sono in pochi quelli che sono d'accordo.

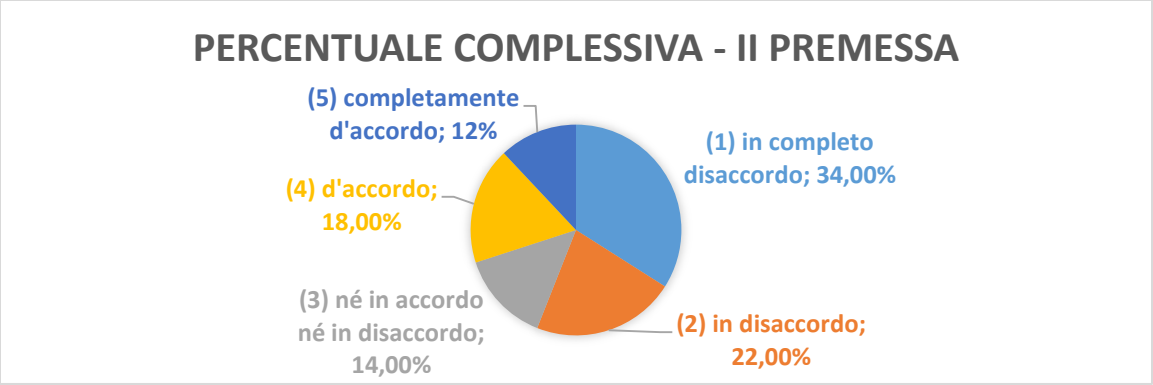
Globalmente, nei maschi vediamo una percentuale più alta nel disaccordo, che forse poteva essere prevista in quanto le femmine sono generalmente più portate ed interessate allo studio delle lingue in questa età. Detto questo, non si insinua che le donne siano più capaci degli uomini ad imparare le lingue ma per acquisire una lingua, le donne usano elementi di apprendimento diversi, come la lettura o la scrittura, come pure svariate componenti del

linguaggio, tipo il vocabolario e la pronuncia mentre gli uomini, si limitano più spesso ad una sola prassi o metodo, cioè ad un sola strategia.[25]

2. *Le mie capacità cognitive e comunicative non migliorerebbero notevolmente se le lezioni fossero svolte in lingua italiana o in qualsiasi altra lingua straniera.*







[25] https://www.mosalingua.com/it/le-donne-piu-brave-degli-uomini-ad-imparare-le-lingue/, consultato il 10 agosto

Le prime ricerche sull'apprendimento precoce delle lingue straniere trovano il loro *background* teorico nell'ipotesi del «periodo critico».[26] Scovel sostiene che il linguaggio venga appreso meglio durante la prima infanzia, quindi fino ai dodici anni di età, età dopo la quale si riscontrano delle difficoltà nell'apprendimento di una nuova lingua. Alcuni autori utilizzano il termine «periodo ottimale» mentre altri «periodo delicato». Nella discussione dell'esistenza di un «periodo critico» per l'apprendimento di una lingua straniera, gli esperti partono da diverse prospettive; le spiegazioni neurologiche si basano originariamente sui risultati di Penfield e Roberts (1959) e Lenneberg (1967); secondo i quali, il processo di lateralizzazione del cervello, durante il quale le parti del cervello si «specializzano» per determinate funzioni, termina con la pubertà e come conseguenza, si riscontrano dei problemi nell'adozione di una lingua. I problemi riguardano in particolare l'adozione del livello fonetico. Lo sviluppo delle neuroscienze ha offerto nuovi argomenti per dimostrare le limitazioni biologiche nell'acquisizione del linguaggio e si cerca di incoraggiare lo sviluppo di entrambi gli emisferi del cervello. Secondo le spiegazioni dei processi cognitivi, l'apprendimento di una lingua straniera è diverso nei bambini e negli adulti in quanto i bambini imparano attraverso processi inconsci, simili all'acquisizione della lingua madre, mentre gli adulti usano dei processi analitici che sono basati sulle competenze generali del *problem-solving*[27]. Ulteriormente, i bambini sono più aperti alle nuove esperienze e sono meno inclini a creare atteggiamenti negativi rispetto agli adulti.

Sulla base di un'analisi dettagliata delle ricerche condotte per dimostrare o negare l'ipotesi del «periodo critico», Nikolov (2002) ha concluso che non vi sono abbastanza prove dell'esistenza di un «periodo critico» per l'apprendimento di una lingua straniera, ma ritiene che sia possibile sostenere l'affermazione che i bambini raggiungano più successo osservando la situazione a lungo termine.[28]

Nelle lezioni CLIL gli sforzi cognitivi per l'apprendimento delle lingue sono notevoli; gran parte del contenuto si trova al di fuori delle esperienze precedenti dei bambini ed è spesso astratto. Con l'insegnamento delle capacità specifiche di pensiero in assocciazione con la lingua

[26] Anni in cui il nostro cervello è in grado di acquisire grammatiche mentali (2-12 anni).
[27] Problem-solving: un processo mentale grazie al quale, quando ci troviamo di fronte ad un problema, esaminiamo la situazione e facciamo ipotesi su come risolverlo o su quale sia la strada migliore da percorrere.
[28] Mihaljević Djigunović, Jelena, *Interdisciplinarna istraživanja u području obrazovanja na primjeru glotodidaktike*, Institut za društvena istraživanja u Zagrebu, 2013, pp. 474-475

(L2), gli studenti sono ben attrezzati per affrontare tutte le esigenze accademiche e cognitive complesse per l'apprendimento delle materie scolastiche in una lingua straniera.[29]

È stato scoperto che le lezioni CLIL modificano radicalmente il modo in cui gli studenti pensano, elaborano e articolano il proprio sapere e sono più coscienti di come e cosa apprendono. La ricerca indica anche che il CLIL promuove un pensiero non convenzionale (ing. *thinking out of the box*) che porta ad un migliore sviluppo cognitivo (Blakemore e Frith, 2005).[30]

Il CLIL induce lo studente ad essere più attivo cognitivamente durante il processo di apprendimento, vengono fatte più connessioni neurali e questo, naturalmente, avvantaggia i giovani studenti rispetto a quelli più anziani. Tuttavia, sarebbe sbagliato supporre che i valori cognitivi raggiunti dipendano esclusivamente dall'approccio CLIL. Wilburn Robinson (1992) ha eseguito parecchi studi tra il 1960 e il 1990 ed ha scoperto che i bambini che hanno studiato una lingua straniera ottengono risultati migliori nei test standardizzati e nei test basilari di abilità in inglese, matematica e in studi sociali. I bambini piccoli che hanno studiato una lingua straniera quattro anni o più, hanno ottenuto punteggi più alti nei test verbali rispetto a quelli che avevano studiato quattro anni o più una qualsiasi altra area disciplinare. I vantaggi cognitivi sembrano legati all'apprendimento precoce delle lingue straniere indipendentemente dal metodo, quindi, non c'è dubbio che i bambini piccoli esposti al CLIL ne traggano beneficio cognitivo.[31]

Qui, vediamo gli alunni abbastanza indecisi, tanti pensano che le lezioni in una lingua straniera non eleverebbero le loro capacità cognitive o comunicative mentre ci sono altri che ne pensano il contrario. Come riportato sopra, si può confermare che lo sviluppo cognitivo e comunicativo del bambino progredisce mentre usa più lingue in famiglia o in un'istituzione come migliorano pure le sue capacità di adeguarsi a varie situazioni linguistiche.

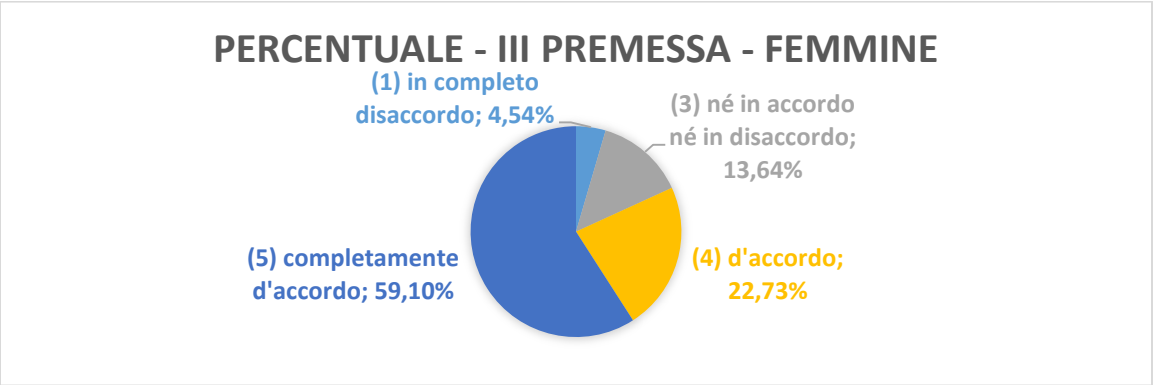
---

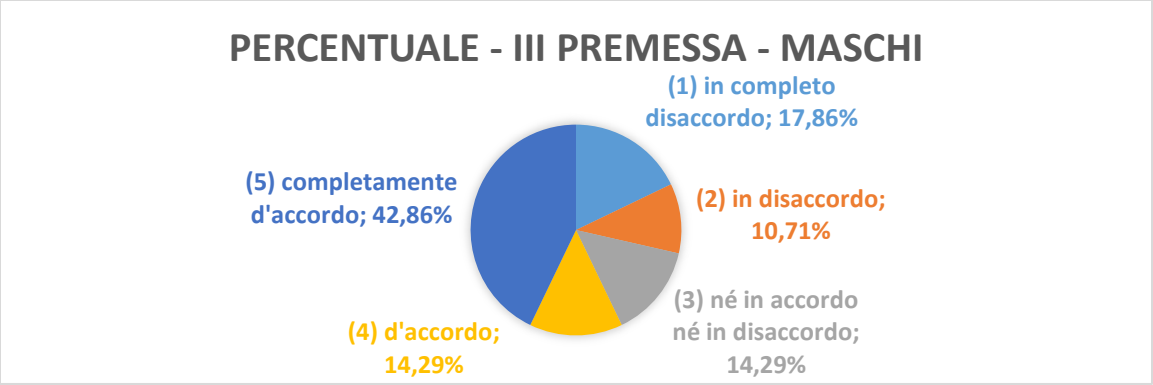
[29] Brewster, Jean, *http://www.onestopenglish.com/thinking-skills-for-clil/501197.article*, 2009, consultato il 5 novembre 2017

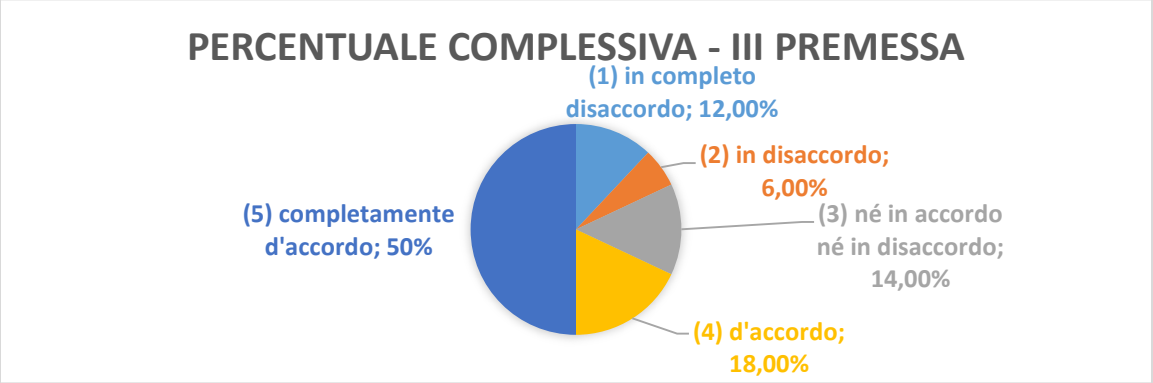
[30] *https://emile-education.co.uk/Concepts/CLIL/*, consultato il 5 novembre 2017

[31] Van de Craen Piet, Mondt Katrien, Allain Laure e Gao Ying, *Why and How CLIL Works. An Outline for a CLIL Theory.*, *https://www.researchgate.net/profile/Piet_Craen/publication/290828891_Why_and_how_CLIL_works_An_outline_for_a_CLIL_theory/links/5743f23f08ae9ace841b42cb/Why-and-how-CLIL-works-An-outline-for-a-CLIL-theory.pdf*, Brussels, p. 74, consultato il 15 novembre

3. *Le capacità di comunicazione in una determinata lingua diventano migliori quando studiamo i contenuti di una materia che ci piace.*







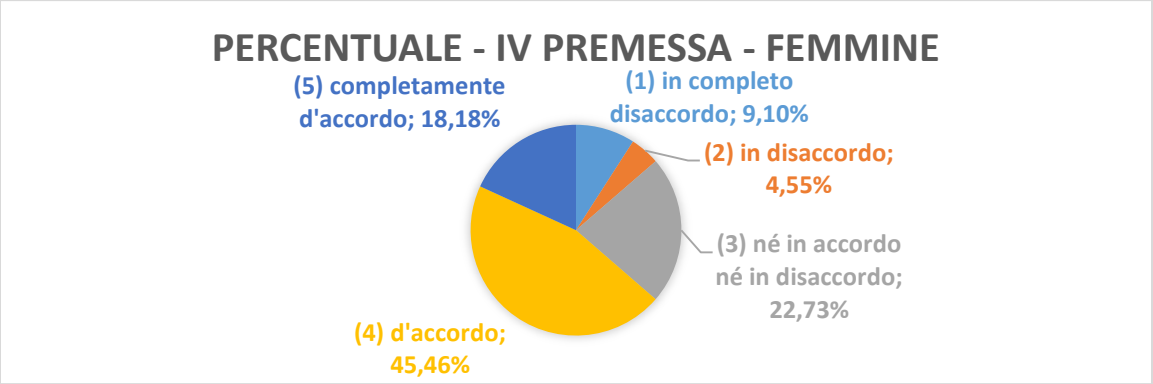
Recentemente, l'obiettivo primario dell'insegnamento di una lingua straniera è diventato quello di mettere in risalto la comunicazione o il cosidetto «stile pratico», ovvero sviluppare la capacità degli studenti nell'esprimersi in una lingua straniera per poter poi comunicare facilmente con persone che parlano questa lingua.[32]

[32] Skljarov, Miho, *Teorija i praksa u nastavi stranih jezika*, Školske novine, Zagabria, 1993, p. 46

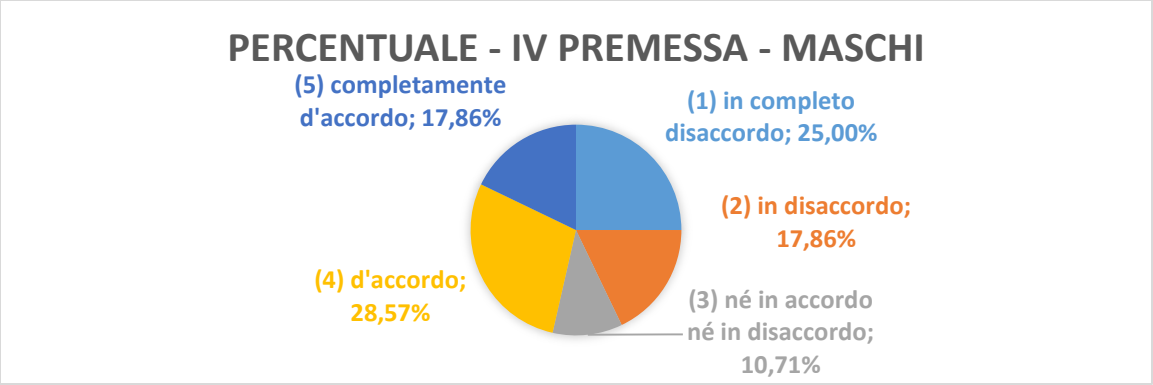
La competenza comunicativa è un termine che viene incontrato spesso dai linguisti nella loro ricerca professionale. L'uso di questa nozione nel settore dell'istruzione è particolarmente frequente. A tutti i livelli educativi, la competenza comunicativa viene considerata uno degli obiettivi educativi più importanti. Nelle materie linguistiche, specialmente nelle lingue straniere, la competenza comunicativa non è solo un importante fine educativo, ma diventa filo principale del curriculum.

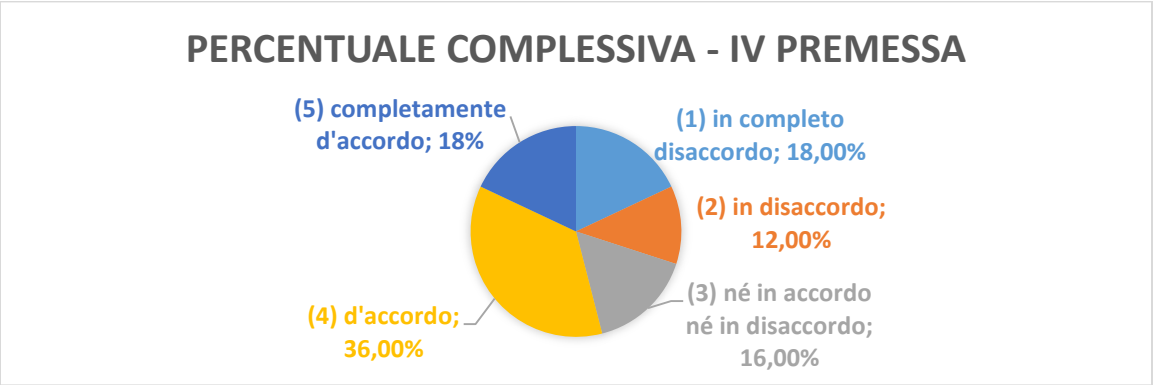
È evidente che questa giovane disciplina in termini di risultati teorici, metodologici e pratici può offrire molto alle discipline correlate e una di queste discipline sorelle è la padronanza della lingua materna (ingl. *second language acquisition*), una disciplina scientifica di ricerca consolidata che, con la glottodidattica, diventa sempre più il fondamento teorico dell'insegnamento contemporaneo. Entrambe le discipline hanno lo stesso soggetto di base della ricerca - le conoscenze e le abilità linguistiche.[33]

4. *L'immersione totale in una lingua è più divertente quando si esegue attraverso lo studio di una materia.*



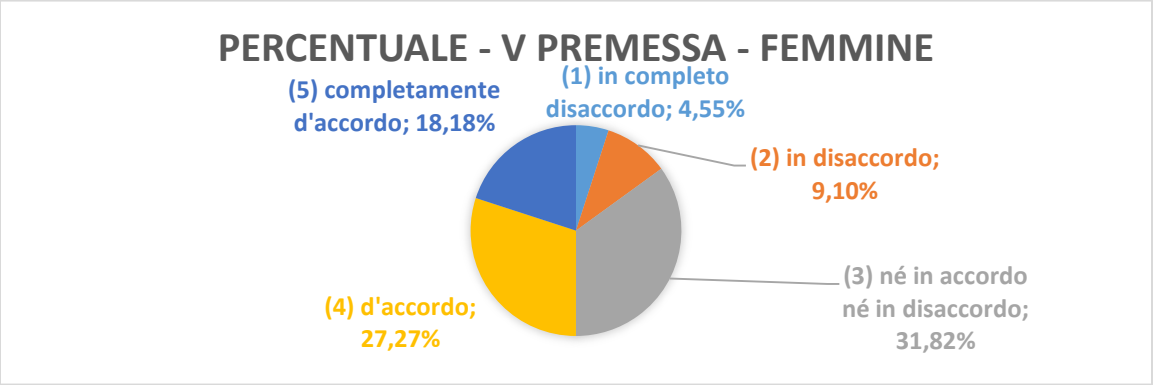
[33] Bagarić Medve, Vesna, *Komunikacijska kompetencija: Uvod u teorijske,empirijske i primijenjene aspekte komunikacijske kompetencije u stranome jeziku*, Filozofski fakultet Osijek, 2012, pp. vii-viii

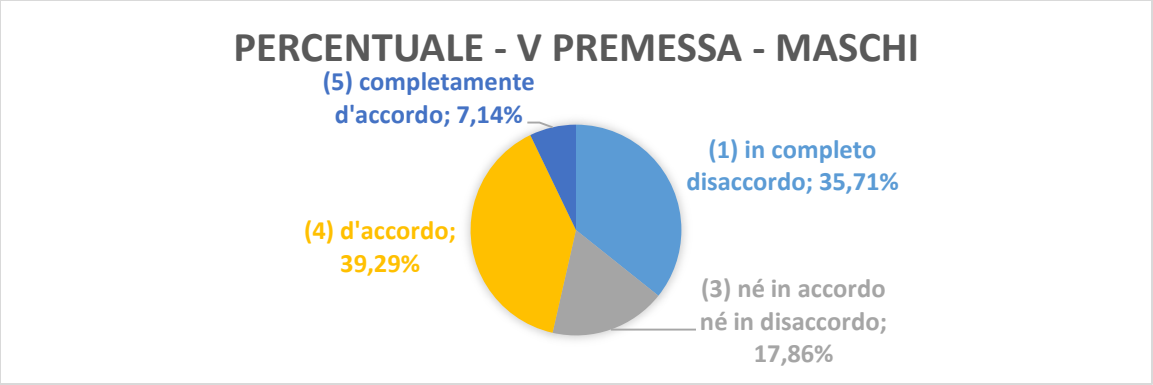


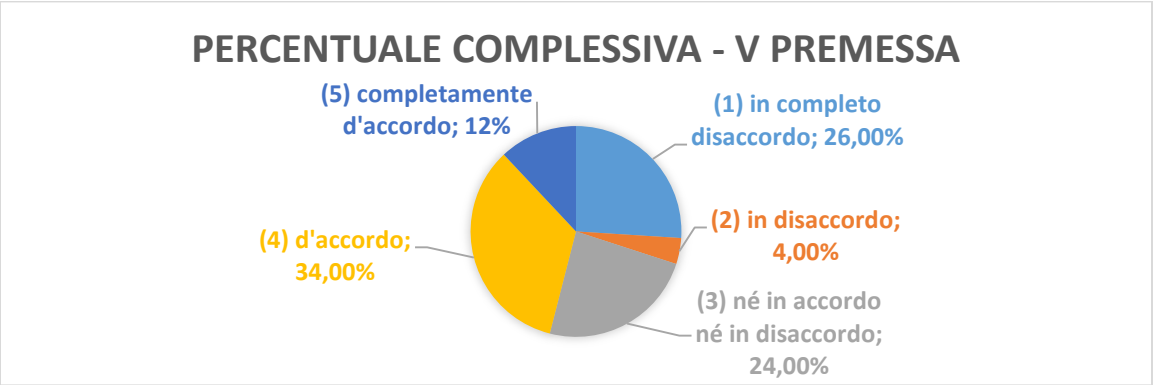


La maggioranza di alunne condivide lo stesso pensiero che la lingua venga imparata meglio immergendosi in una materia che a loro piace; gli alunni, invece, sono quasi ugualmente divisi tra accordo e disaccordo.

5. *Lo studio di una materia (o solo di una sua parte) in una lingua straniera, ti da la sensazione di essere coinvolto nel sistema educativo di un paese straniero e ti aiuta a sviluppare le competenze interculturali.*







Queste risposte ci dimostrano che la maggioranza delle alunne concorda con questa premessa. Il termine «interculturalità» è stato spiegato nel questionario acciocchè gli alunni possano dare una risposta valida e reale. Poche alunne sono in disaccordo a differenza degli alunni, ma nonostante ciò, ci sono anche degli alunni che concordano.

Lo sviluppo ed il progresso dell'umanità nei processi di globalizzazione è impossibile senza l'interazione di culture diverse. Il fatto che più di trenta milioni di persone del nostro continente appartengano a varie minoranze etniche e nazionali diventa una grande sfida per ogni comunità di maggioranza. Pertanto, la qualità dei rapporti tra le persone dipende più o meno dal modo in cui percepiscono e comprendono i sentimenti, i pensieri e gli atteggiamenti di persone che non appartengono alla loro cultura e che hanno un modo diverso di reagire, riflettere, formare e organizzare concetti. In questo senso, la coesistenza delle culture è diventata una delle questioni più importanti della civiltà.

L'educazione interculturale non è racchiusa in uno stato o in una nazionalità, essa non implica «l'attacco» di un certo patrimonio culturale con l'aggiunta di un'altra cultura, né il cambiamento di opinione. Se si parte dal fatto che l'interculturalismo si basa sull'idea di una società migliore e più umana, ad un futuro in cui il razzismo, la discriminazione e la

dominazione dell'uomo sull'uomo dovrebbero venir eliminati, allora l'educazione interculturale non può dedicarsi soltanto ad un gruppo di bambini, adolescenti o immigrati, ma alla società nel suo complesso.

Le scuole svolgono un ruolo molto significativo nello sviluppo della società interculturale; nel processo dell'educazione interculturale e nell'istruzione tutti i bambini/alunni dovrebbero essere ugualmente importanti, senza eccezzioni, indipendentemente dalla loro età, sesso, etnia, religione o status economico. Di conseguenza, molte delle abilità e attitudini che uno studente acquisirà all'età più giovane saranno cruciali per il suo ulteriore sviluppo durante tutta la vita.

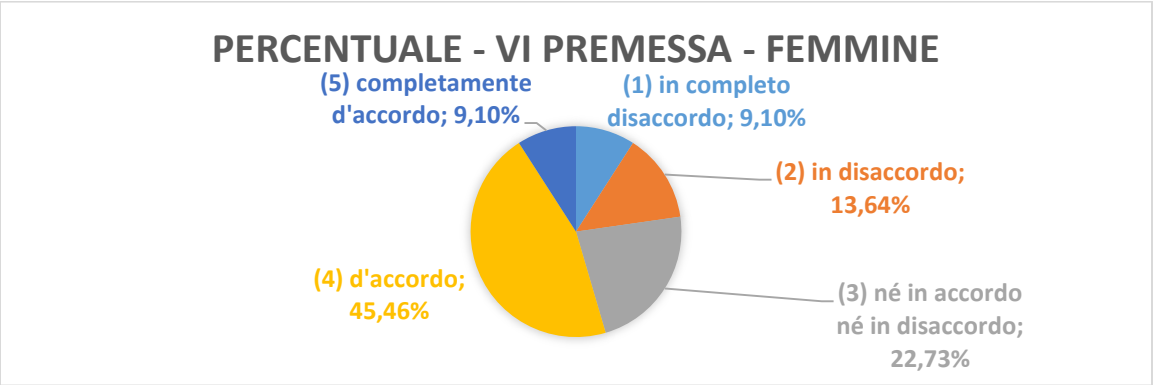
Gli alunni dovrebbero sapere che cosa stanno imparando come anche gli insegnanti, acciocchè le lezioni non diventino soltanto un accumulo di fatti.

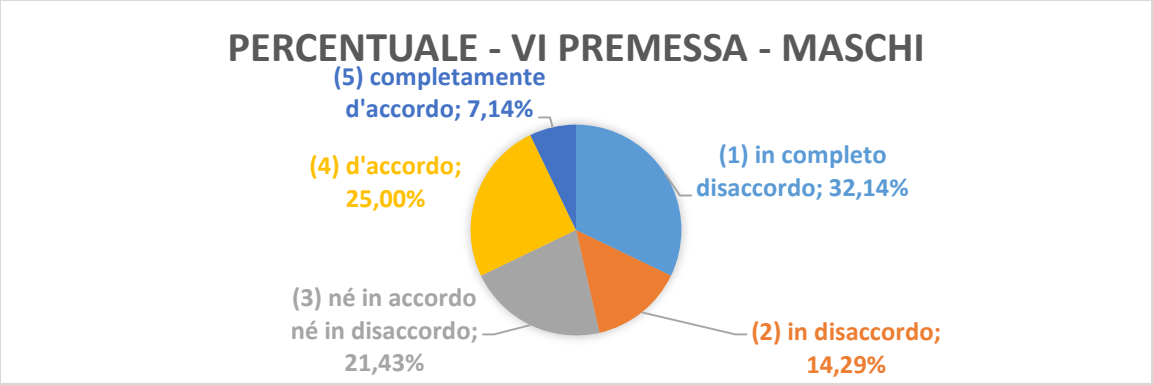
Nella Repubblica di Croazia l'interculturalità è stata introdotta nel curriculo nazionale - «*Nacionalni okvirni kurikulum za predškolski odgoj i obrazovanje te opće obvezno i srednjoškolsko obrazovanje*» (MZOS, 2011) come componente delle tematiche interculturali – Educazione civica. Ma il fatto è che poco o quasi nulla venga insegnato e pianificato, sta tutto nell'interesse e nella buona volontà dei singoli insegnanti.[34]

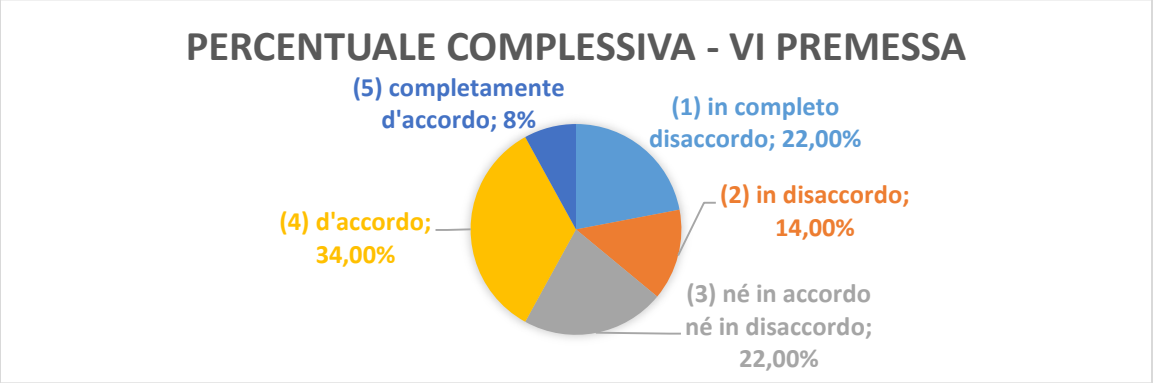
Il compito dell'interculturalizzazione della scuola è quello di offrire ad ogni alunno pari opportunità e concedergli tutti i materiali necessari per migliorare le sue competenze multiculturali/interculturali. Il processo è strettamente connesso con la politica e con la coordinazione del contenuto didattico scolastico.[35]

[34] Piršl, Elvi e altri autori, *Vodič za interkulturalno učenje,* Naklada Ljevak, Zagabria, 2016, pp. 15-54
[35] Scotti Jurić, Rita, *Didattica della comunicazione in classi bilingui, teorie e contesti sociali*, EDIT, Fiume, 2008, p. 73

6. *Lo studio di una lingua straniera diventa più efficace e divertente se svolto attraverso l'acquisizione di nuovi concetti e strutture grammaticali.*





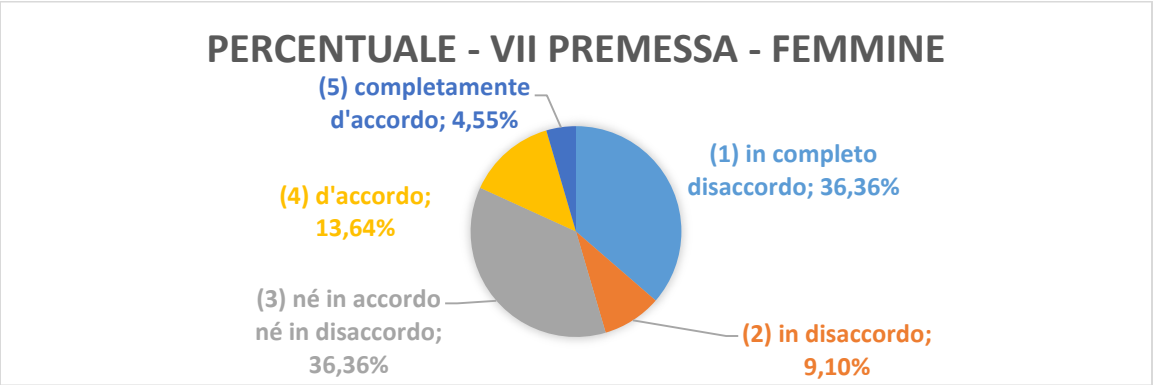


I contenuti che devono venir appresi durante l'insegnamento delle lingue straniere sono complessi e diversi, molto più complessi di qualsiasi altra materia. L'insegnamento delle lingue straniere sta nello studio di una lingua straniera che allo stesso tempo diventa lo scopo dell'insegnamento ma anche il mezzo con cui si arriva all'obiettivo finale.

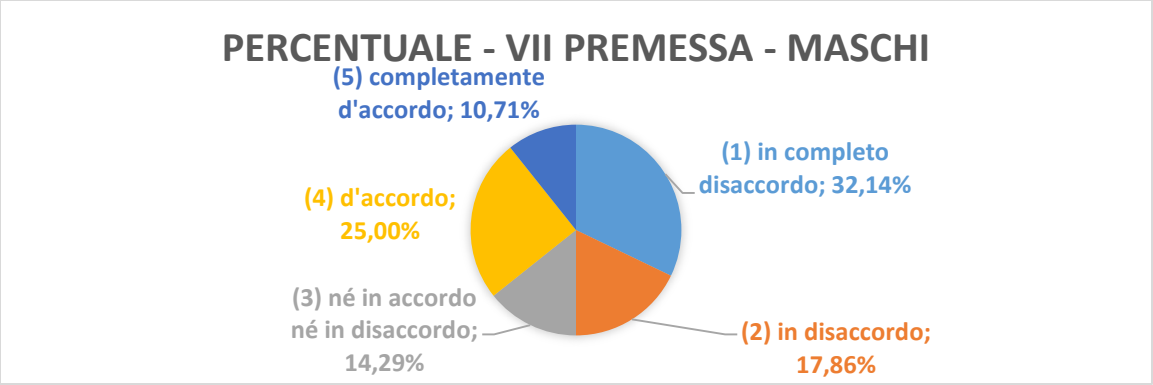
Dalla storia dell'insegnamento delle lingue straniere sappiamo che entro la fine del XIX secolo il tema dell'insegnamento delle lingue straniere era basato prevalentemente su sottosistemi (grammaticale e lessicale) e nel XX secolo, una maggiore attenzione è stata data alla fonetica. Approfondendo la conoscenza di questi sottosistemi linguistici, viene rivelata un'area nuova, e finora poco nota – il discorso, concentrandosi sempre di più su di esso e considerandolo la materia base dello studio di una lingua straniera. Invece di imparare le regole grammaticali e studiare a memoria concetti, l'imitazione viene sottolineata come uno dei modi fondamentali per imparare a comunicare e ad esprimersi.

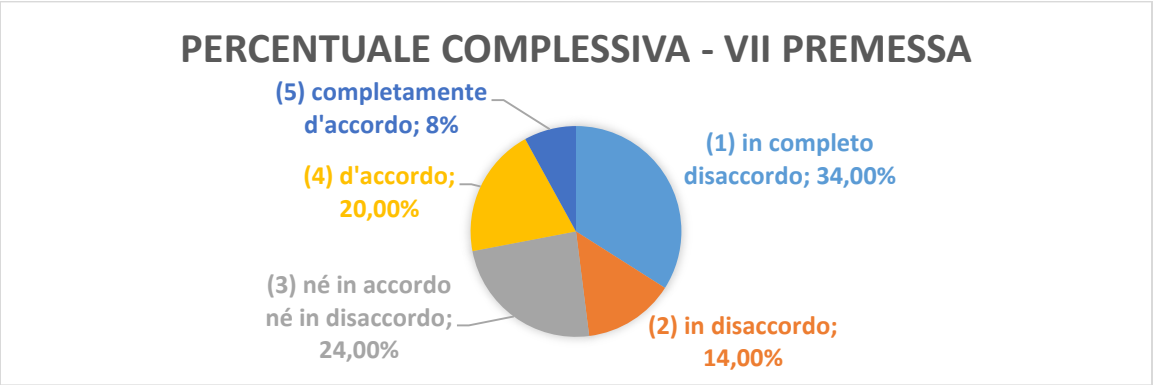
Neanche nell'insegnamento della lingua materna, l'obiettivo dell'insegnamento non è soltanto contestuale, infatti gli studenti imparano anche la lingua, principalmente tramite idee diverse e attraverso le opere letterarie. Per questa ragione, una delle impostazioni fondamentali per un insegnamento «riuscito» della lingua straniera in un contesto CLIL è quella di soffermarsi sul contenuto ma allo stesso tempo essere coscienti dell'apprendimento linguistico che si svolge contemporaneamente.[36]

7. *Lo studio di più materie in una lingua straniera non mi preparerà particolarmente per una futura mobilità universitaria o lavorativa.*



[36] Skljarov, Miho, *Teorija i praksa u nastavi stranih jezika*, Školske novine, Zagabria, 1993, pp. 44-45





Nella Repubblica di Croazia, le esigenze degli studenti sono mutate significamente rispetto agli anni precedenti, dato che il mercato moderno cambia e si sviluppa costantemente; queste modifiche sono state condizionate da circostanze politiche e legali.[37]

Per preparare le lezioni che soddisferrebbero le esigenze degli studenti e che permetterebbero loro una mobilità lavorativa maggiore, è necessario condurre una approfondita analisi dei bisogni di tutte le tre parti comprese; gli studenti, gli insegnanti e i datori di lavoro.
Per progettare un curricolo conforme alle esigenze della professione, è particolarmente importante conoscere le esigenze della comunicazione target (che verrà svolta in un ambiente lavorativo).

La glottodidattica contemporanea chiama questa analisi complessa dei bisogni «un'analisi combinata delle esigenze»; essa comprende l'analisi della comunicazione target (*target situation analysis*), la situazione reale/attuale dell'insegnamento dei contenuti in lingue straniere (*present situation analysis*), analisi delle esigenze dal punto di vista dello studente (*learner factor*

[37] Kordić, Ljubica e Papa, Dubravka, *Suradnja među katedrama u svrhu podizanja kvalitete nastave stranih jezika struke – komparativni pristup*, Pravni Vjesnik god. 30 br. 1, 2014, p. 75

analysis) e l'analisi dei contenuti professionali insegnati nelle rispettive istituzioni educative (*teaching content analysis*).[38]

Alcuni settori di lavoro usano una terminologia internazionale specifica che, con l'utilizzo della L2, diventa più facile comprendere, come pure conoscere meglio l'argomento e la sua terminologia di base. Oltre all'apprendimento dei contenuti, questo è anche collegato alla preparazione degli studenti per una futura mobilità lavorativa; esistono molte situazioni diverse per cui gli studenti hanno bisogno di sviluppare le loro capacità linguistiche oltre a quelle lavorative, come ad esempio per studi futuri, viaggi ecc. Vengono offerte varie opportunità per i giovani come quella di studiare nei vari paesi europei. Notiamo anche molte assunzioni su posti di lavoro che sottolineano la necessità della conoscenza di lingue straniere.[39]

Si è consapevoli che i studenti, dopo aver finito la loro formazione, per essere competitivi nel mercato del lavoro dovrebbero conoscere almeno una lingua straniera, altrimenti non avrebbero tante possibilità di occupazione. La globalizzazione del capitalismo, che ci piaccia o no, richiede un costante movimento e una costante crescita dell'individuo e la capacità di collaborare con gente proveniente da tutto il mondo ed è perciò necessario conoscere le lingue straniere.

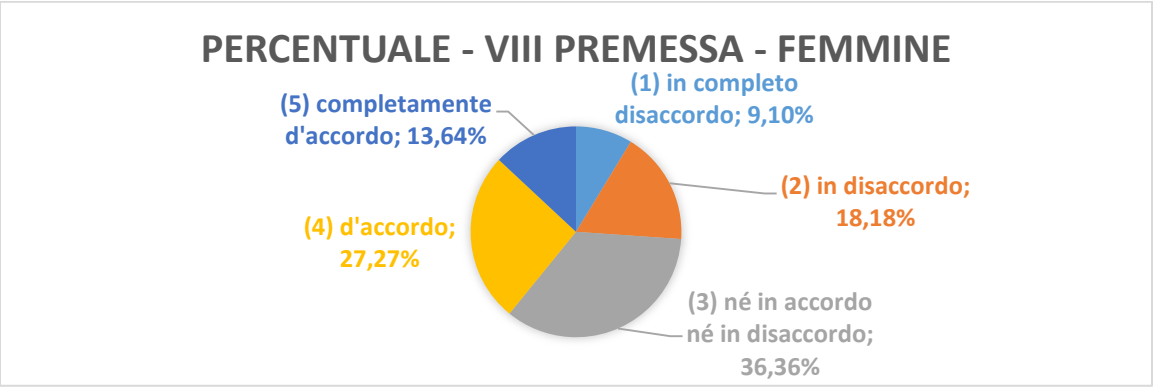
Questa evoluzione impone un cambiamento anche nei metodi di insegnamento, ovvero gli insegnanti dovrebbero addottare nuove strategie per aiutare gli studenti a prepararsi ad un futuro migliore. Di conseguenza anche i docenti dovrebbero studiare, fare ricerche e aggiornarsi costantemente. Accettare e rendere operante tale metodo richiede modi nuovi e creativi nell'insegnamento, al fine di raggiungerli, gli insegnanti dovrebbero lavorare come una squadra che collega corsi di materie diverse e l'utilizzo della lingua straniera, quindi attirare ulteriormente gli studenti ed ampliare la loro conoscenza sia linguistica che contenutistica. Inoltre, è fondamentale rendere l'istruzione più armonizzata con le esigenze degli studenti che si muovono sempre più velocemente nel mondo odierno in cui si pone meno enfasi sulla conoscenza e più sul come un individuo riesce ad adeguarsi e ad arrangiarsi in una situazione comunicativa. Ciò significa acquisire competenze che consentano loro di prendere decisioni su di ciò che devono sapere e ciò che li interessa. Questo è uno dei risultati più importanti e una delle idee guida del CLIL, incoraggiare gli studenti ad avere un proprio pensiero autonomo.

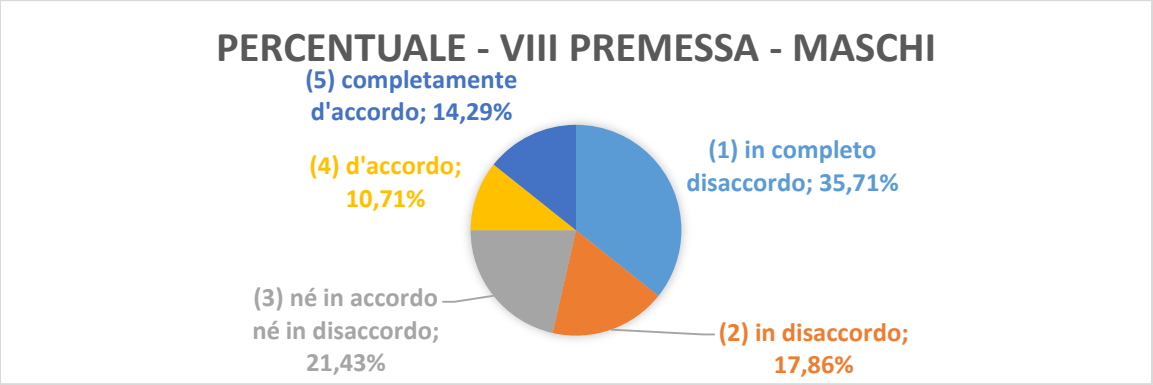
---

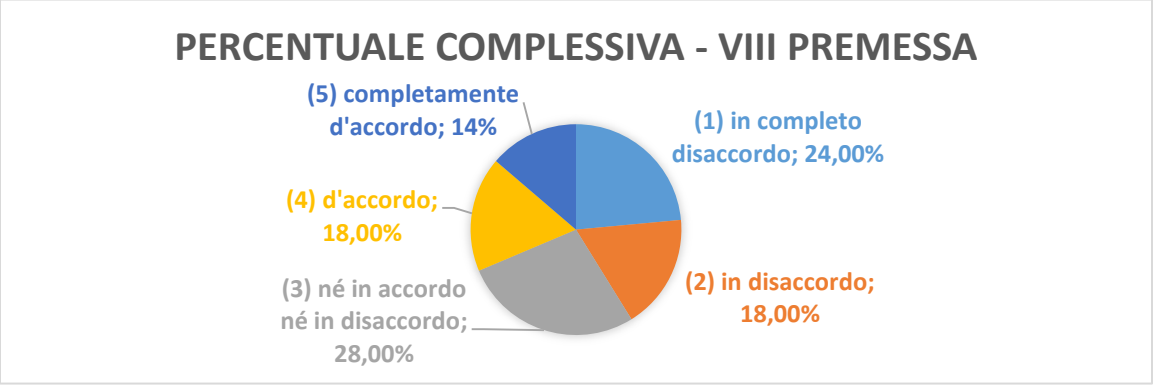
[38] idem, p. 76

[39] Marsh, David, *CLIL/EMILE -the European dimension*, University of Jyväskylä, Finlandia, 2002, p. 69

8. *Durante le lezioni delle lingue straniere incontriamo molto raramente concetti, situazioni e informazioni nuove o notizie interessanti del mondo che ci circonda.*



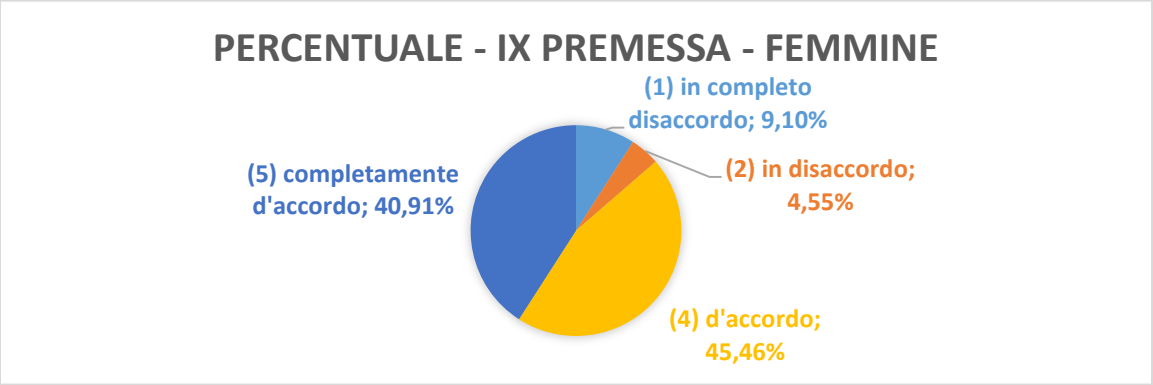


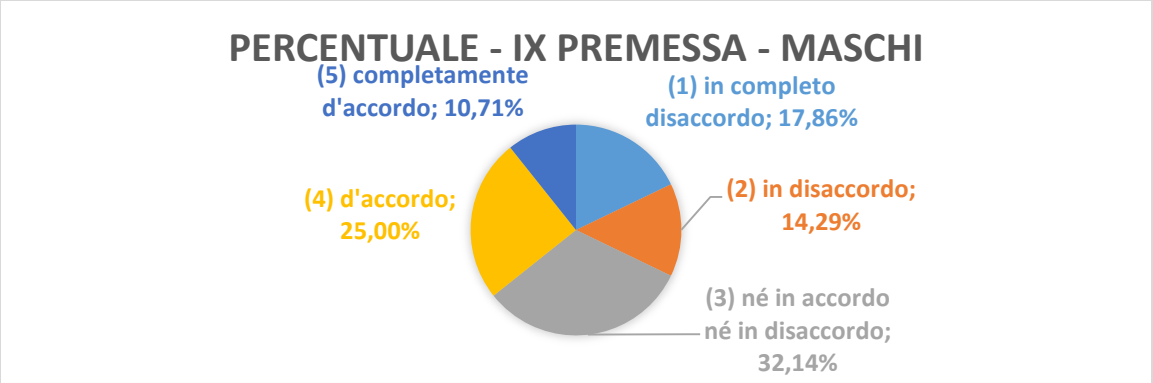


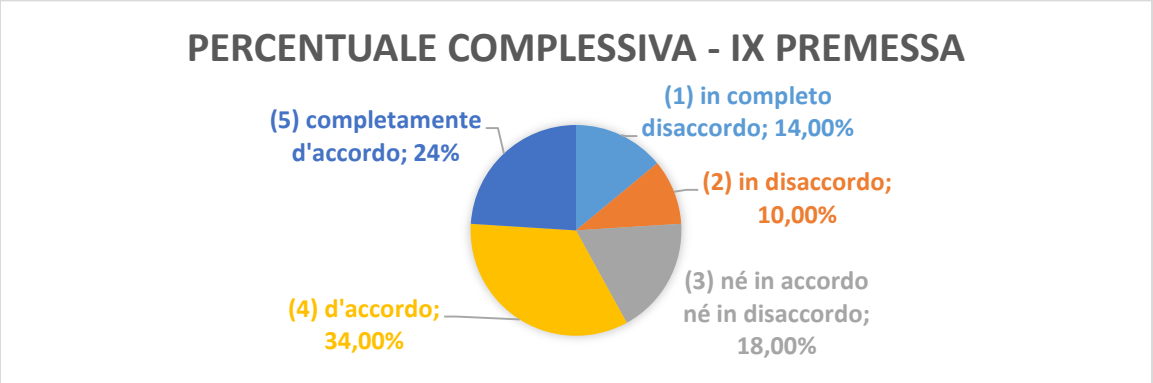
Queste risposte, purtroppo, dimostrano che la maggior parte delle alunne nota la mancanza di informazioni nuove e attuali che forse renderebbero le lezioni più interessanti, anche se una gran parte di tutti gli alunni non ne è completamente sicura.

9. *L'acquisizione di una lingua straniera mi motiva di più se coinvolge la cognizione di fatti precedentemente sconosciuti e se apre nuovi orizzonti.*

«La concezione della motivazione come espressione del bisogno di ogni persona di autorealizzarsi apre le porte ad un approccio linguistico che promuove con ogni sforzo la comunicazione nella lingua non materna, trovando le strade più naturali e logiche per farsi capire.»[40]







[40] Scotti Jurić, Rita e Ambrosi-Randić, Neala, *L'italiano L2, indagini sulla motivazione*, PIETAS IULIA, Pola, 2010, p. 25

La premessa è quasi completamente approvata dalle alunne, confermando che la motivazione e l'interesse cresce se l'alunno studia qualcosa che lo stimola e che gli apre nuovi orizzonti mentre gli alunni hanno opinioni differenti.

Quello che è eccezzionale in una lezione CLIL è che utilizza in modo efficiente l'innata motivazione degli studenti per un argomento (come la storia, la chimica o la matematica) e la trasmette indirettamente ad una lingua veicolare. Poiché l'argomento e il mezzo d'insegnamento sono inseparabili e intrecciati, la lingua veicolare beneficia dell'interesse che uno studente ha per l'argomento; ad esempio, uno studente che è incredibilmente interessato al pittore spagnolo Pablo Picasso potrebbe prendere un intero corso su di lui, in spagnolo. Anche se lo studio su Picasso è la sua forza trainante, l'apprendimento della lingua spagnola diventa un desiderato «danno collaterale». In un certo senso, il CLIL inizia con la passione dello studente e la usa per accellerare l'apprendimento di una lingua, pertanto, gli studenti non chiederanno: «Perché sto studiando questo? Dove posso usarlo?»

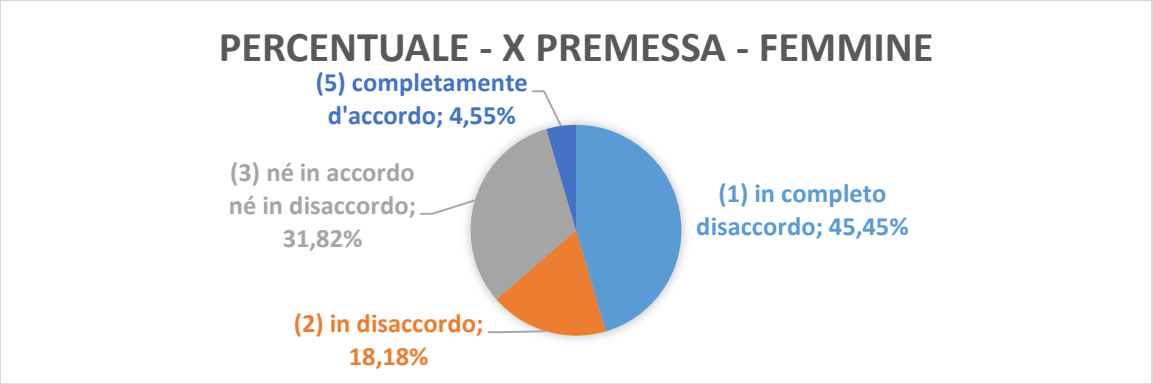
Si spera che, integrando il linguaggio ed il contenuto, gli studenti superino gli ostacoli naturali dell'apprendimento con maggiore motivazione e interesse.[41]

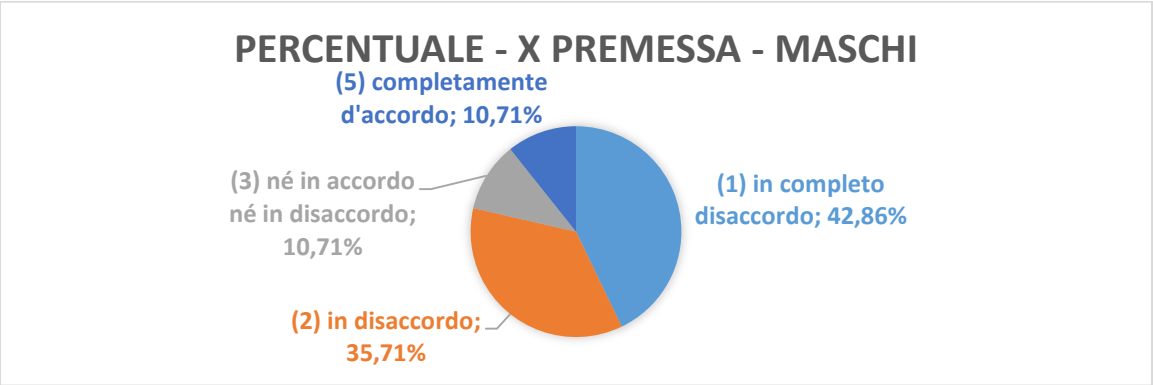
Deduciamo due conclusioni chiave riguardanti la motivazione; in primo luogo, è estremamente importante, produce enormi differenze di successo in tutti gli ambiti della vita ed è estremamente raro che un individuo poco motivato raggiunga alti livelli di successo.

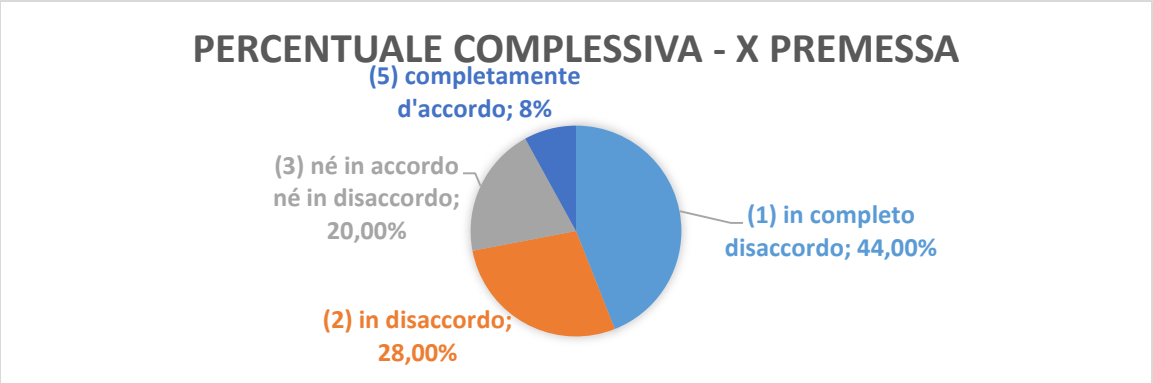
La seconda conclusione riguarda invece il fatto che la motivazione non è una cosa esclusiva e semplice, ci sono molti tipi e variazioni di impatti motivazionali e i loro diversi effetti dipendono da un numero di fattori, incluso il tipo di attività e il suo significato e le implicazioni per l'individuo coinvolto. Le paure e l'ansia possono bloccare i giovani anche quando sono molto desiderosi di riuscirci, l'insufficienza di fiducia nelle proprie capacità di successo o la paura di fallire in un giovane studente provocano lo stesso effetto come la mancanza di sapere o di abilità mentali.[42]

10. *Le lezioni svolte in una lingua straniera non migliorano la mia conoscenza linguistica in generale né il mio profitto scolastico/accademico presente e futuro in lingua madre e straniera.*

[41] Darn, Steve, *https://www.fluentu.com/blog/educator/what-is-clil/*, consultato il 25 settembre 2017
[42] Howe, Michael J. A., *Psihologija učenja,* Naklada Slap, 2002







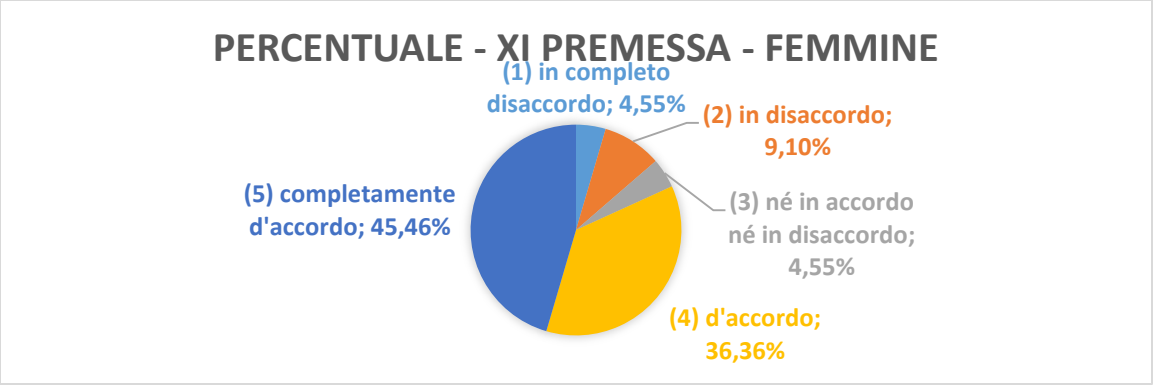
Le competenze multilingue e multiculturali sono generalmente divergenti in uno o più modi:

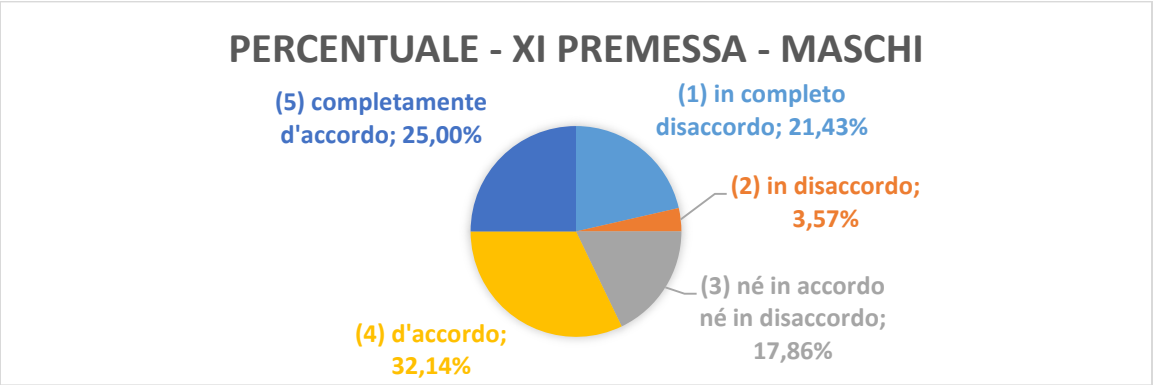
- gli alunni generalmente raggiungono più competenze in una lingua rispetto alle altre;
- il profilo di competenza in una lingua è diverso dal profilo in altre lingue (ad esempio, può esistere un'eccellente competenza orale in due lingue, ma buone capacità di scrittura in una soltanto);

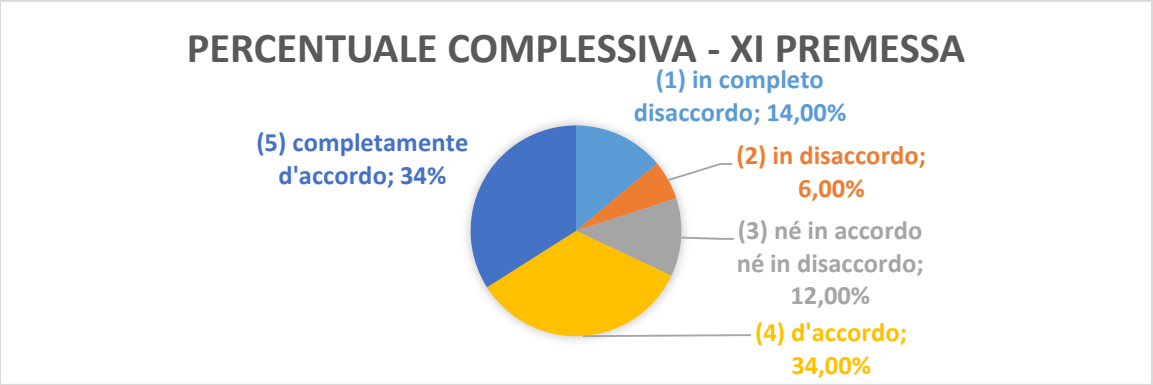
- il profilo multiculturale differisce dal profilo multilingue (ad esempio, esiste una buona conoscenza della cultura nazionale, ma una scarsa conoscenza del suo linguaggio oppure una scarsa conoscenza della nazione la cui lingua all'alunno è ben nota). Tali squilibri sono completamente naturali; lo squilibrio diventa regola. Esso è ulteriormente condizionato dalle competenze multilingue e multiculturali; come l'immagine tradizionale della capacità di comunicazione «monolingue» nella lingua madre suggerisce uno stabilizzamento rapido, così la competenza multilingue e multiculturale ha un profilo e una configurazione variabile. Essa dipende dallo sviluppo della carriera, dall'eredità familiare, dall'esperienza acquisita, dagli hobby di ogni persona e cioè da tutti i cambiamenti significativi. Questi modificano la biografia culturale di ogni individuo, ma ciò non implica in alcun modo che ci sia instabilità, insicurezza o mancanza di equilibrio in tale persona, ma, al contrario, in molti casi aumenta la cognizione della propria identità. È possibile passare anche da un codice all'altro, quindi, utilizzare più lingue in uno stesso momento; un ricco repertorio ci consente di scegliere anche la strategia migliore per eseguire dei compiti.[43]

11. *Gli alunni che seguono le lezioni in una lingua straniera hanno maggior fiducia nell'uso della lingua madre e straniera, hanno un vocabolario più sviluppato e ricco, nonché un elevato livello di conoscenza della lingua.*

[43] Vijeće za kulturnu suradnju, Odbor za obrazovanje, Odjel za suvremene jezike, Strasbourg, *Zajednički Europski referentni okvir za jezike: učenje, poučavanje, vrednovanje*, Školska knjiga, Zagabria, 2005, pp. 137-138







Nella società globale di oggi, molti studenti affrontano programmi scolastici/accademici in una lingua diversa dalla loro madre lingua. Per consentire agli studenti di partecipare pienamente sia agli aspetti accademici che a quelli sociali della vita scolastica, gli educatori devono riconoscere e adattare l'insegnamento come pure individuare i modi e le strategie per facilitare l'apprendimento della lingua. I partecipanti che apprendono in una lingua diversa dalla loro lingua madre spesso non vengono introdotti al vocabolario e ai concetti base o chiave del nuovo linguaggio, necessario per la comprensione del contenuto. Per raggiungere gli stessi livelli

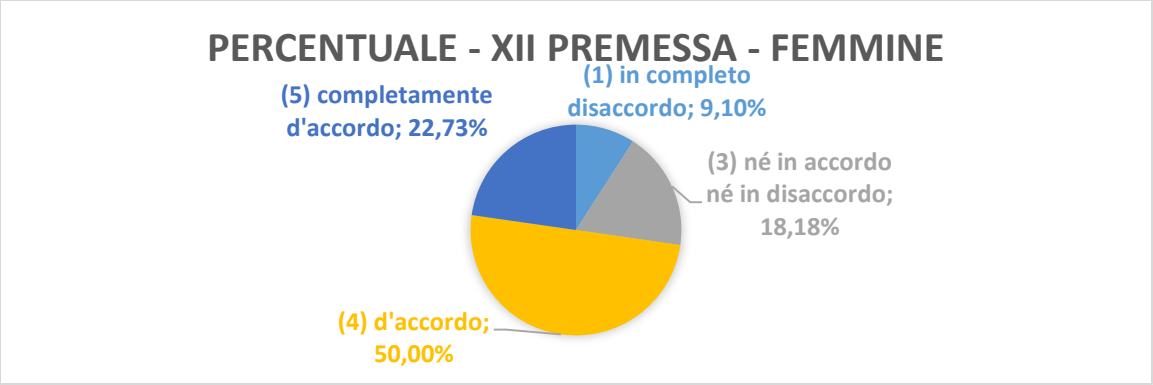
di competenza linguistica accademica come gli studenti che apprendono nella lingua madre occorrono sette anni.[44]

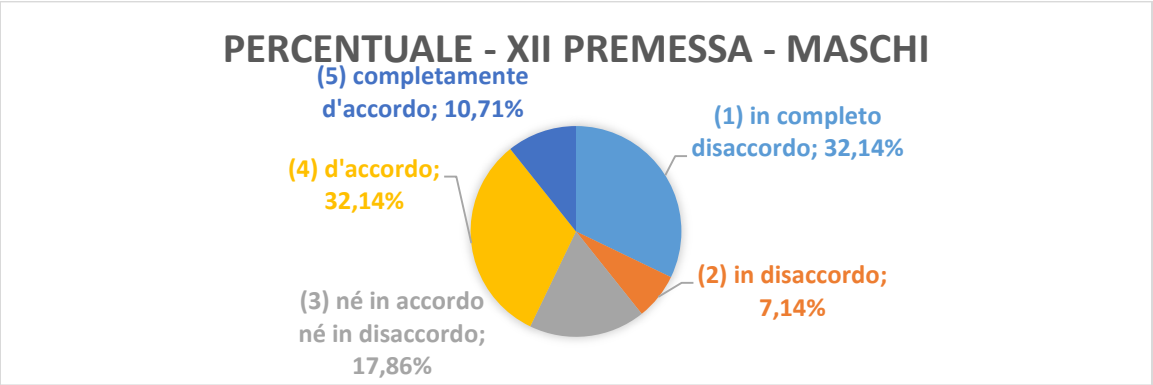
Aguilar, Rodriguez e Pérez-Caňado, nel 2002 affermano che i benefici dello studio in una classe CLIL per gli studenti sono i seguenti: miglioramento delle capacità ricettive in una L2, conoscenza della terminologia specifica di una determinata disciplina come pure gli aspetti grammaticali comuni nei generi e nei discorsi specifici, hanno un'autostima maggiore, le competenze multiculturali sono più sviluppate a rispetto di quelli che ascoltano lezioni nella loro madre lingua, maggiore innovazione metodologica e livello di riflessione.

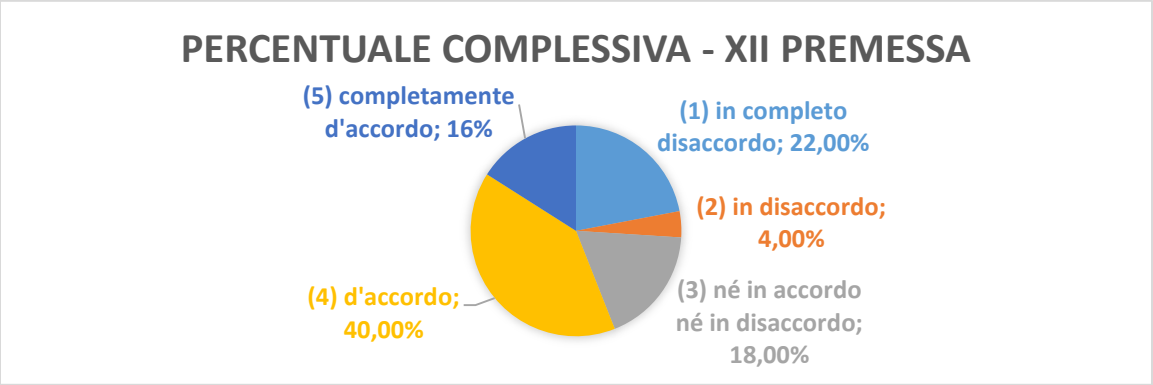
Qui vanno menzionati anche gli svantaggi percepiti da Aguilar e Rodriguez in una ricerca spagnola dove si dimostra che gli studenti usano frequentemente strategie di elusione (a causa di deficit linguistici), sono incapaci di esibire il proprio sapere nel modo migliore, la qualità dell'insegnamento viene diminuita, diminuisce pure l'apprendimento complessivo degli studenti ed in fine, inevitabilmente, viene aumentato anche il materiale da studiare. In Svezia ed in Norvegia, invece, Pérez e Caňado (2012) notano altri ostacoli come per esempio la difficoltà nel prendere appunti e l'esitazione a chiedere e a rispondere alle domande.[45]

12. *Quando si stanno ascoltando le lezioni in una lingua straniera dobbiamo utilizzare più tipi di intelligenze, (ad es. l'intelligenza verbale, musicale, logico - matematica, spaziale, ecc.) mentre durante l'ascolto delle lezioni in lingua materna no.*

[44] Thomson, Natascha, *Language Teaching Strategies and Techniques Used to Support Students Learning in a Language other than Their Mother Tongue*, Kongsberg International School, 2012, p. 3
[45] Wielander, Elisabeth, *https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/22-01-2014/wielander_what_is_clil-clil_at_aston_university.pdf*, Aston University, 2013, p.15, consultato il 2 novembre 2017







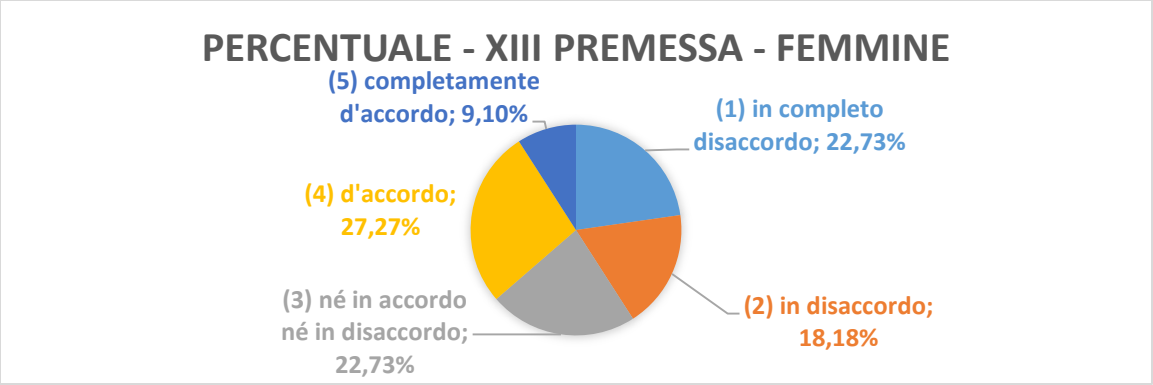
Il professore e psicologo di Harvard, Howard Gardner, ha analizzato per anni il cervello umano ed il suo impatto sull'apprendimento: le sue conclusioni sono semplici ma molto importanti. Gardner sostiene che ognuno di noi possieda diversi tipi di intelligenza - due di loro sono maggiormente apprezzate e valutate nell'educazione tradizionale. La prima delle due è l'intelligenza linguistica che implica la capacità di leggere, scrivere e comunicare oralmente; essa è, ovviamente, molto sviluppata negli scrittori, poeti e oratori. La seconda è quella logica o matematica ovvero la capacità di ragionare e calcolare – essa è sviluppata tra scienziati, matematici, avvocati, giudici ecc. La maggior parte dei cosiddetti test di intelligenza e

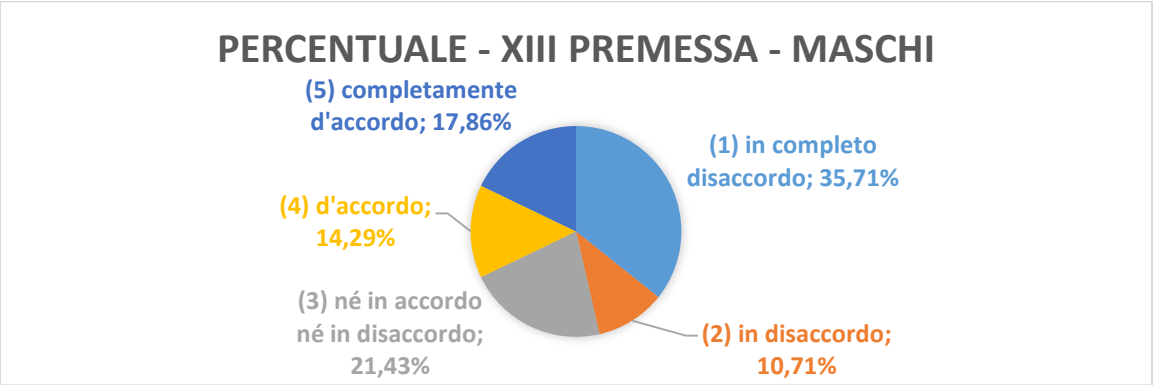
dell'istruzione mondiale si concentra tradizionalmente su queste due abilità. Tuttavia, Gardner ritiene che tale concezione ci abbia dato una visione distorta e limitata del nostro potenziale per l'apprendimento e per tale motivo indica altre cinque intelligenze individuali: intelligenza musicale (altamente sviluppata in compositori, direttori d'orchestra e musicisti); intelligenza spaziale e visiva (una specie di abilità usata da architetti, scultori, pittori, navigatori, piloti…); intelligenza cinestetica (sviluppata negli atleti, ballerini/e, ginnasti, e anche chirurghi); intelligenza interpersonale (capacità di relazionarsi con le altre persone - sembra naturale per i venditori, motivatori, negozianti…); intelligenza intrapersonale (la capacità di conoscere se stessi, intuizione eccellente, una sorte di capacità che permette di immergersi in una vasta banca di informazioni memorizzate nel proprio subconscio).

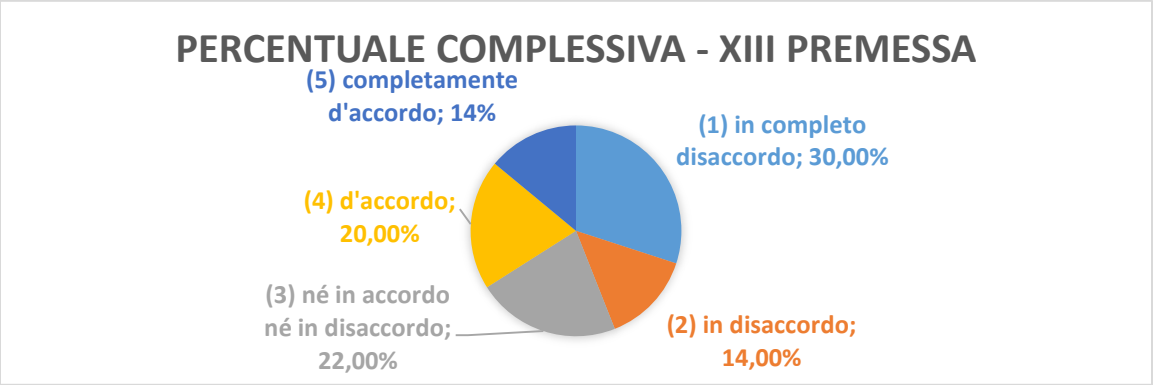
Queste non sono solo funzioni arbitrarie, inventate dal professor Gardner, ma giustificate; le ricerche in neurochirurgia hanno dimostrato che alcune di queste intelligenze e abilità si trovano in diverse parti del nostro cervello e se venissero danneggiate pesantemente, la persona potrebbe perdere quelle particolari abilità.[46]

13. *Gli alunni che frequentano corsi/lezioni in lingua straniera non hanno maggiori opportunità di essere in contatto con la cultura straniera di quegli che imparano una lingua straniera nel contesto di un insegnamento tradizionale.*

[46] Dryden Gordon, dr. Vos Jeannette, *Revolucija u učenju – Kako promijeniti način na koji svijet uči*, Educa, Zagabria, 2001, pp. 121-122





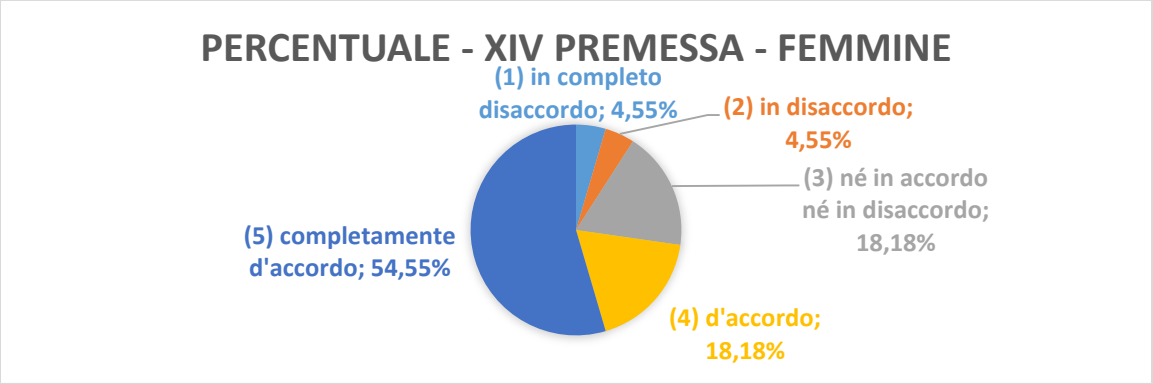


L'influenza principale del metodo CLIL è che gli alunni non si restringono più solo nei limiti delle loro scuole o dei paesi nativi, ma stanno acquisendo conoscenze di altri paesi, possono capire la cultura, gli usi e le tradizioni delle altre nazioni, conoscere altri modi di vita, che è molto importante per ogni alunno del XXI secolo, ed è proprio questa una delle idee fondamentali dell'Unione europea.

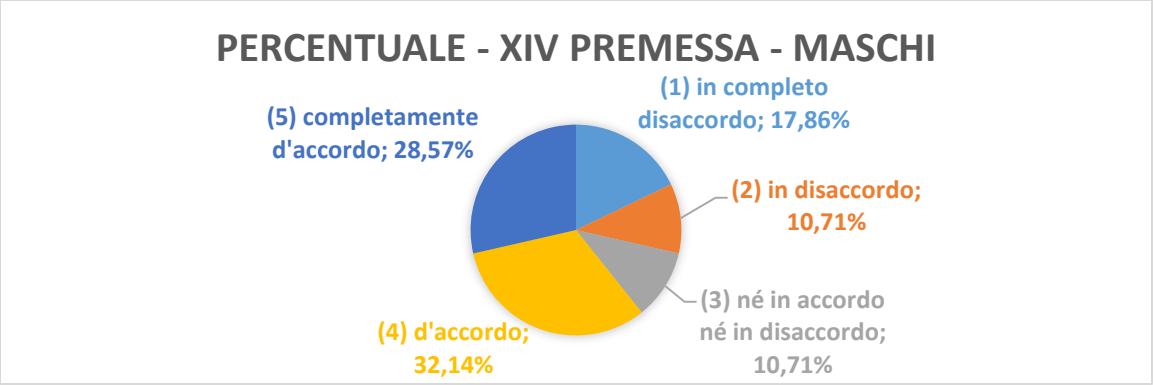
Studiando la seconda lingua con il metodo CLIL, gli alunni rafforzano la loro fiducia nell'esprimersi in una lingua straniera ma anche in quella materna, sviluppano la capacità di ragionare, ma anche di valorizzare altre società e nazioni (Bentley, 2010). C'è un numero crescente di istituti che confermano gli aspetti positivi di tale metodo e le ragioni per la sua

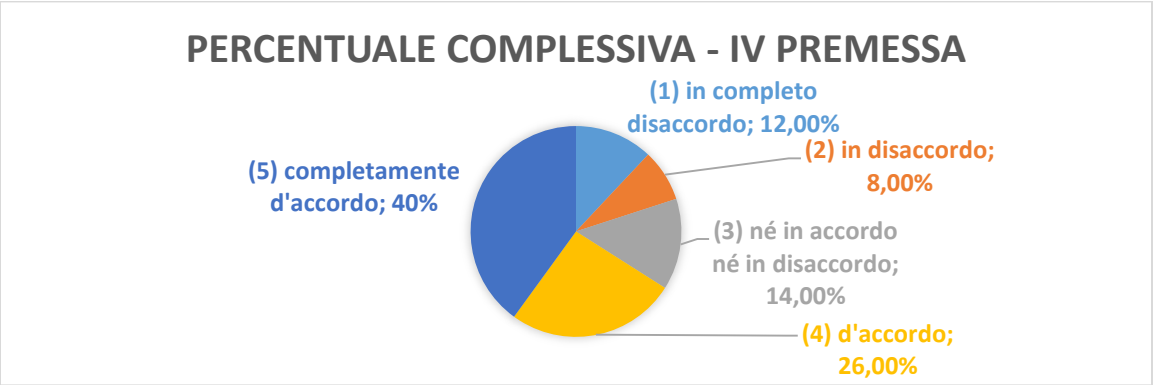
applicazione in classe sono le seguenti (Cekrezi, 2011): l'insegnamento CLIL consolida l'autostima e la motivazione negli studenti, praticamente ogni curriculum include l'apprendimento delle lingue straniere, gli studenti sono esposti ad una lingua straniera costantemente in contrasto a quelli delle classi tradizionali e i metodi d'insegnamento sono svariati. I risultati si notano ad un livello più alto di conoscenza della materia e della lingua (L2), agli studenti viene offerta una grande esposizione ad una lingua straniera nel contesto dell'insegnamento di materie non linguistiche, cioè la lingua è insegnata per mezzo di contenuti, piuttosto che in frammenti isolati (Grabe & Stoller, 1997). Il CLIL, come modello di insegnamento, offre un modo economicamente efficiente per promuovere il multilinguismo senza sovraccaricare i piani e i programmi educativi esistenti (Beko, 2013).[47]

14. *Per me è importante conoscere non solo la lingua formale e le strutture grammaticali ma anche quella meno formale, parlata nella vita di tutti i giorni per poi poterla utilizzare nei paesi stranieri.*



[47] Manić Lj., Danijela, *Evaluacija projektnih zadataka u integrisanom učenju stranog jezika i sadržaja, https://uvidok.rcub.bg.ac.rs/bitstream/handle/123456789/1744/Doktorat.pdf?sequence=1&isAllowed=y*, Belgrado, 2016, p. 16, consultato il 3 novembre 2017





Questa domanda ci offre delle risposte prevedibili, dato che per la gran parte della gente (adolescenti e adulti) l'obiettivo primario dello studio di una lingua diventa quello di poterla utilizzare per comunicare nella vita «reale».

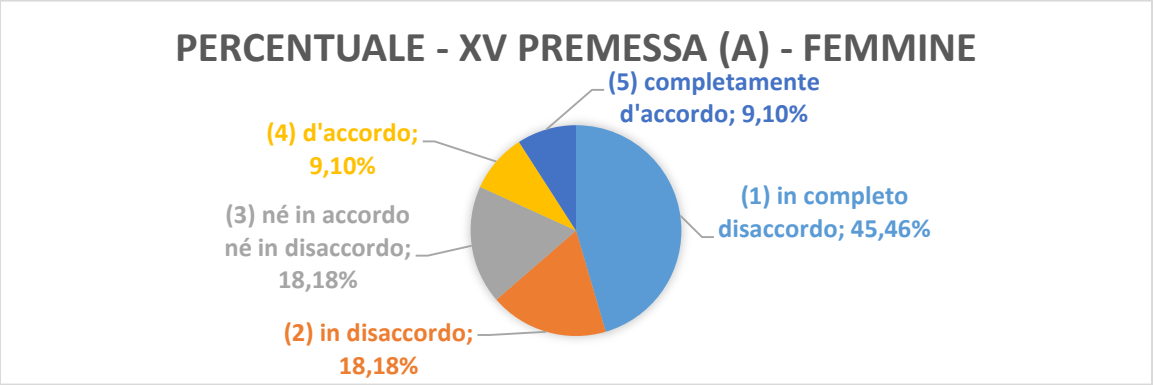
Il concetto di autenticità si riferisce sia al contenuto che all'interazione in classe. In contrasto all'insegnamento tradizionale della lingua, gli studenti in una classe CLIL lavorano con contenuti autentici della materia, interagiscono usando la lingua straniera e parlano del mondo reale che li circonda. Questo uso «tangibile» della L2 promuove il processo di apprendimento della lingua molto più che parlare di contenuti pseudoreali e fittizi come si fa in un'aula tradizionale.[48]

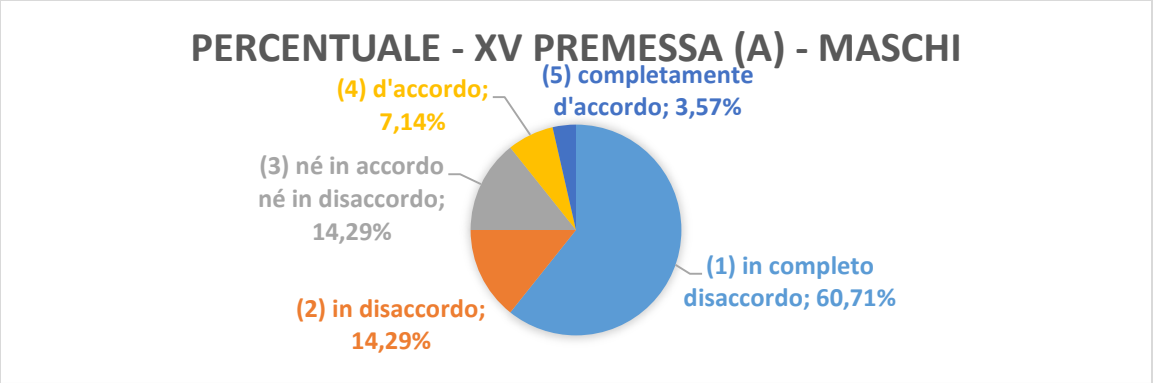
Troppe persone lasciano la scuola non essendo in grado di usare le lingue che hanno imparato durante moltissime ore scolastiche. Per certe persone, le lezioni di lingua, gli esercizi di grammatica, l'apprendimento delle parole, la lettura e la scrittura, sono stati piacevoli, facili e di successo, per queste persone l'esperienza scolastica avrà fornito una solida base per l'utilizzo di diverse lingue per il corso di tutta la vita, ma, per molti, l'investimento di tempo e la fatica

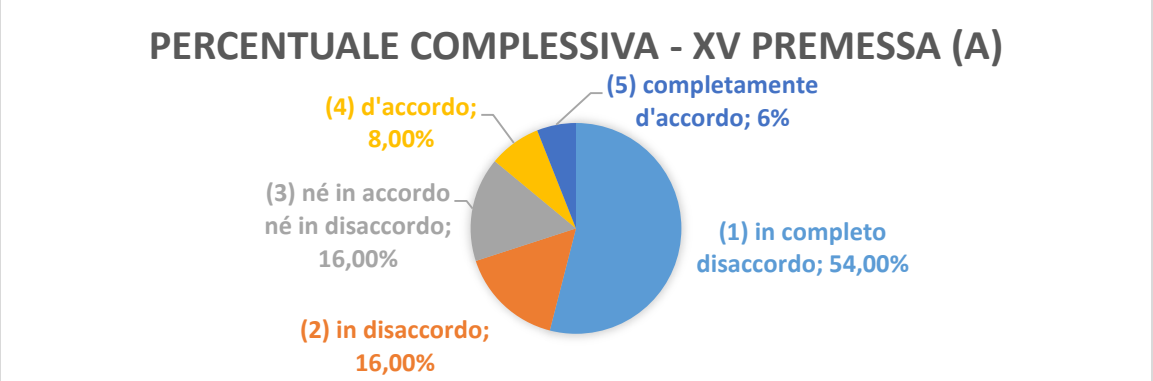
[48] Marsh, David, *CLIL/EMILE -the European dimension*, University of Jyväskylä, Finlandia, 2002, p. 48

durante le lezioni di lingua potrebbe aver avuto esiti più deludenti. Anche quando lasciano la scuola e più tardi nella loro vita, trovano difficoltà ad usare attivamente la lingua come strumento per la comunicazione nella vita reale, cioè nelle situazioni quotidiane. In qualche modo, non ha senso che tante persone abbiano passato tutto questo tempo ad imparare una lingua, per poi rendersi conto che semplicemente non possano usarla in situazioni di ogni giorno.

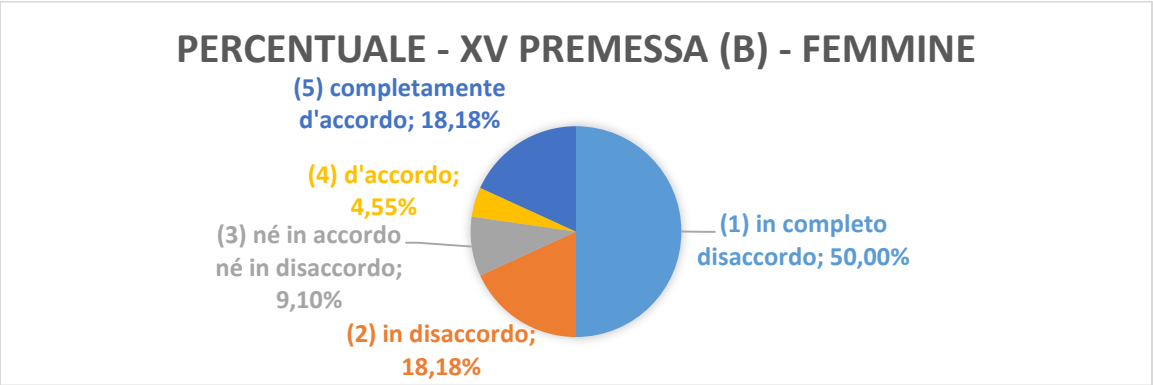
15. *a) Mi piacerebbe studiare la geografia dell'Italia in lingua italiana.*

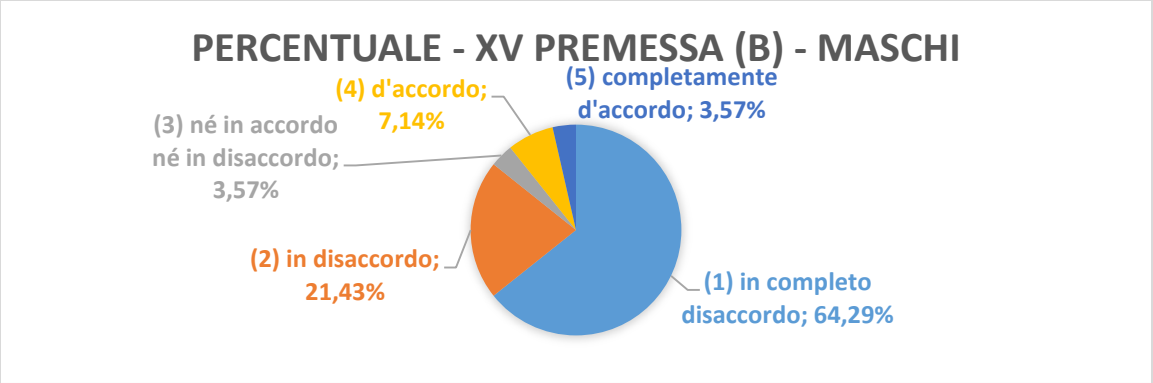


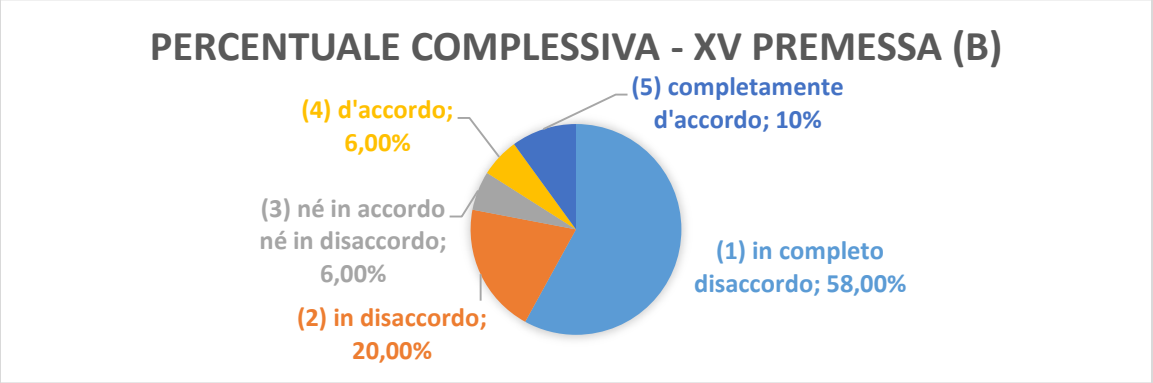




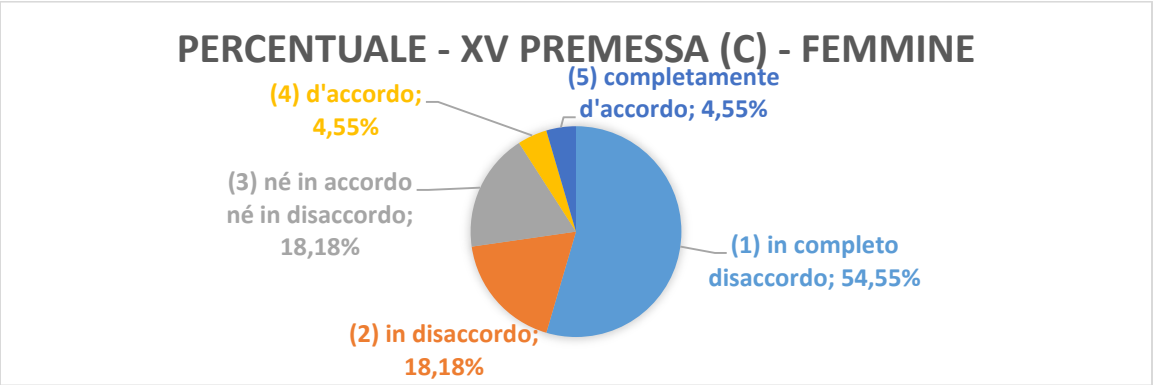
b) Mi piacerebbe studiare l'arte rinascimentale italiana in lingua italiana.

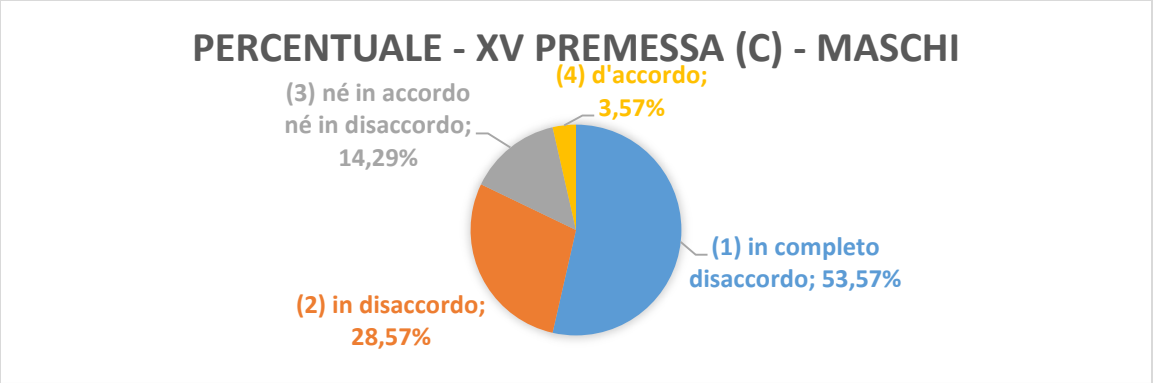


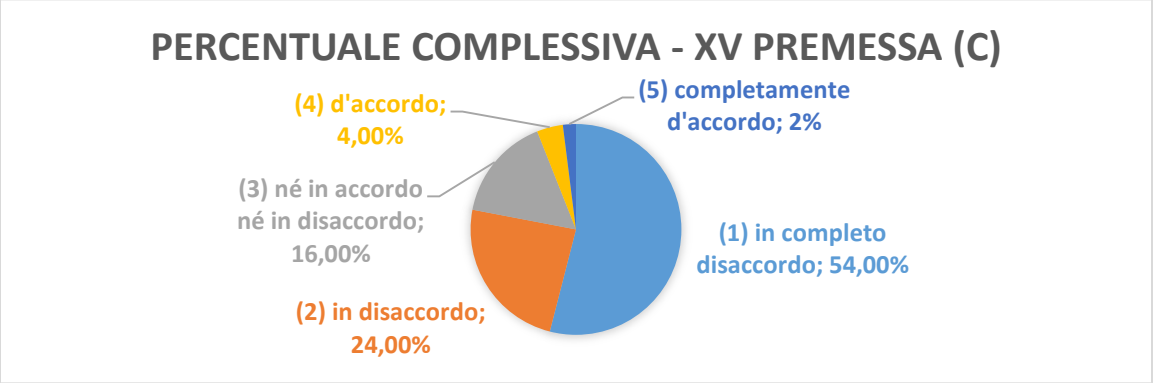




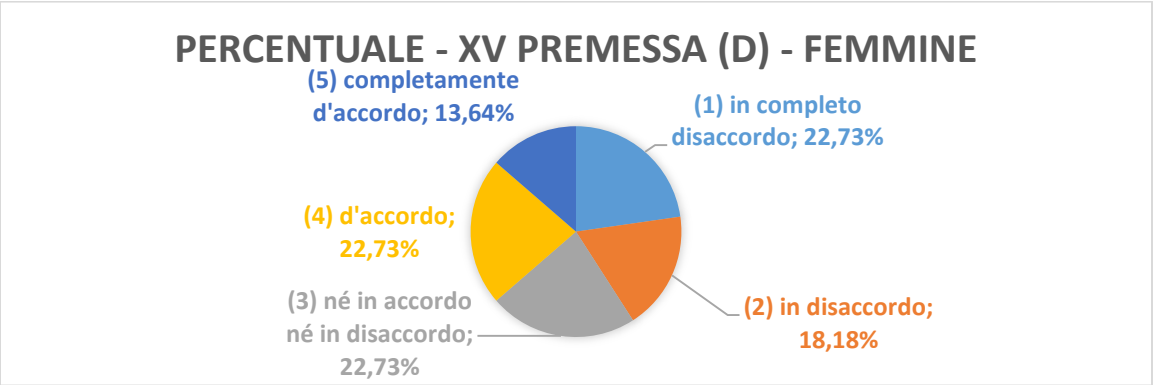
c) Mi piacerebbe studiare la vita e le opere dei compositori italiani in lingua italiana.

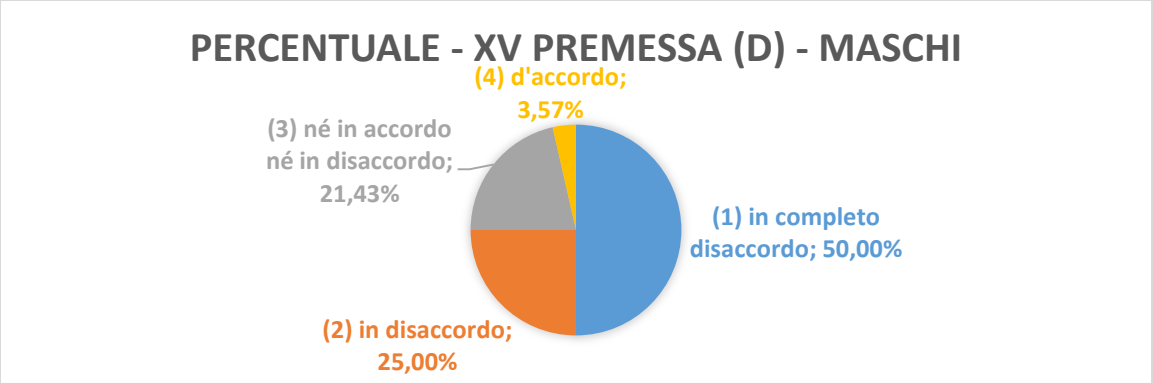


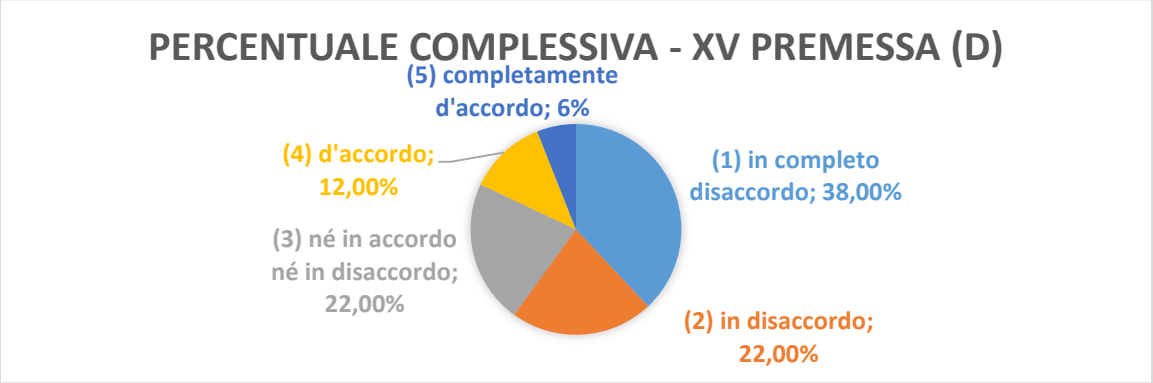




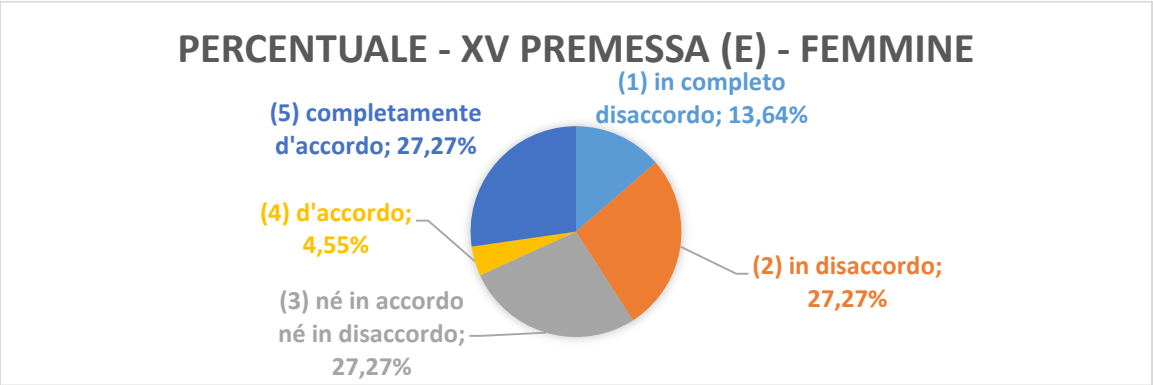
d) Mi piacerebbe sentire qualcosa sulla moda italiana e sui più celebri designer italiani.

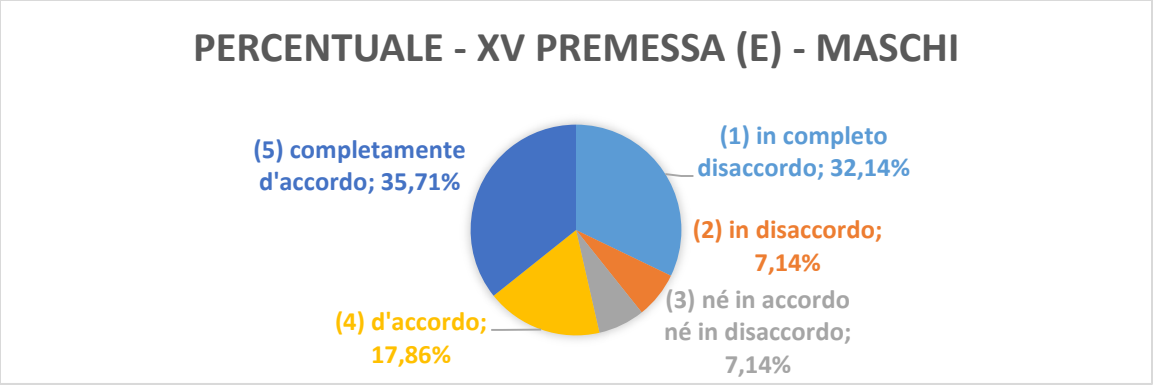


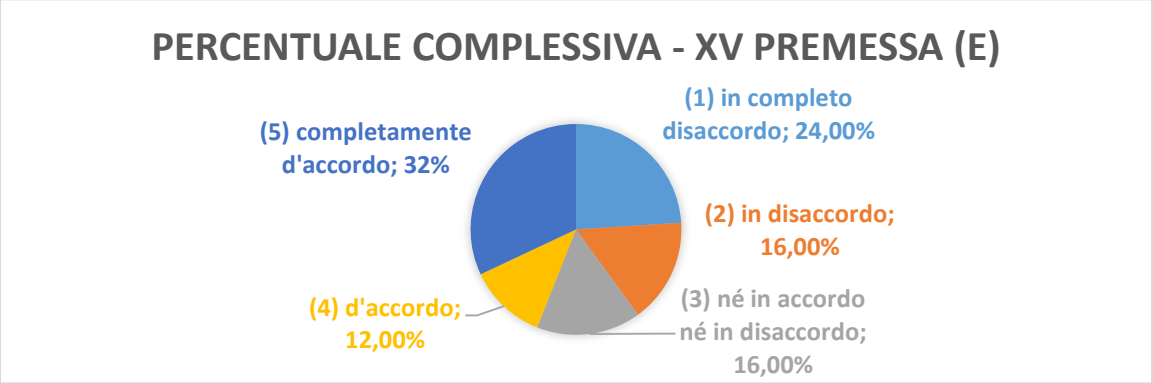




e) Sicuramente sai che il calcio italiano ha una tradizione lunga e ricca. Pensi che la lezione su questo tema potrebbe essere motivante?



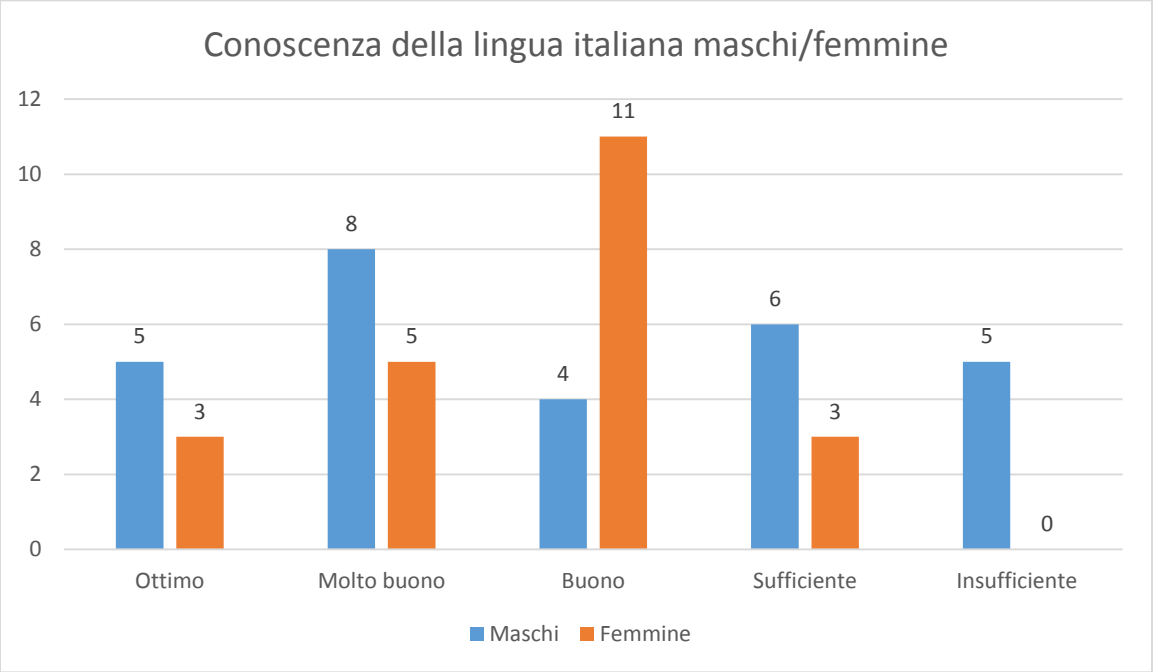




Le risposte date a queste sottodomande sono state abbastanza negative, gli alunni dimostrano molto disinteresse verso lo studio di altre materie in lingua italiana. Sempre più del 50% di entrambi i sessi dichiara di essere in disaccordo con le premesse; solo l'ultima domanda legata al calcio riceve un po' di più interesse da parte dei maschi.

Un insegnamento che non attribuisce importanza alla culturizzazione e alla socializzazione degli alunni, non è un insegnamento né stimolante né interessante.[49]

Per finire il questionario, gli alunni sono pregati di esprimere il loro grado di conoscenza della lingua italiana, accerchiando una delle cinque proposte (ottimo, molto buono, buono, sufficiente, insufficiente). La seguente tabella dimostra i risultati di entrambi i sessi:



Osservando la tabella, si potrebbe concludere che gli alunni hanno voti migliori ma sono anche sufficienti ed insufficienti; le alunne sono invece raggrupate in mezzo, ottenendo la media di un buono, non ci sono tanti ottimi ma in questo caso abbiamo pochi sufficienti; insufficienti non ce ne sono.

Tali risposte sono osservazioni personali della conoscenza linguistica di ognun alunno e perciò dobbiamo essere consapevoli che questa non è la rappresentazione effettiva dei voti o della conoscenza linguistica in realtà.

5.3. Conclusioni preliminari

[49] Scotti Jurić, Rita, *Didattica della comunicazione in classi bilingui, teorie e contesti sociali*, EDIT, Fiume, 2008, p. 95

Gli alunni sono, purtroppo, disinteressati per lo studio di altre materie in una L2 (in questo caso l'italiano). Questo fatto potrebbe essere collegato alle loro esperienze negative riscontrate in passato riguardanti l'apprendimento di una lingua straniera. Dal questionario svolto si è capito che gli alunni vengono «bombardati» da definizioni grammaticali, concetti da imparare a memoria e informazioni superflue le quali vengono studiate e poi dimenticate subito dopo un esame orale o una prova scritta.

La capacità di usare una lingua è molto più che conoscerne le parole e la grammatica e parlare in frasi perfettamente formulate. L'apprendimento delle lingue è circondato da miti, molti dei quali danno un'impressione molto falsa di ciò che ci aiuta a riuscire o meno. La lingua e la comunicazione sono uno degli aspetti più complicati del comportamento umano. Il desiderio di misurare il successo in termini di risultati, che è una parte fondamentale della cultura scolastica, a volte ci acceca e non vengono notate altre qualità di apprendimento che possono essere molto vantaggiose. Si dovrebbe scartare l'idea di aspettare fino a quando si pensa di essere abbastanza bravi in una lingua per usarla, piuttosto, il linguaggio dovrebbe venir utilizzato come uno strumento per la comunicazione e l'apprendimento il più presto possibile – il CLIL può renderlo realizzabile. Questo approccio può alimentare un buon atteggiamento dei giovani, visto che loro stessi capiscono che il successo, effettivamente, possa essere raggiunto, per quanto modesto, e che la strada verso il miglioramento e lo sviluppo dipenda veramente da loro stessi. Il processo è complicato, non tutti sanno usare efficacemente persino la lingua madre, ed imparare una seconda lingua è una cosa, ma imparare ad usare diverse varietà del linguaggio per scopi diversi è un'altra questione.

6. Riforma del sistema educativo

Le riforme si effettuano quando c'è una neccessità di migliorare la situazione attuale, in questo caso, l'aumento della qualità dell'istruzione, l'ottimizzo dei costi ecc. Le riforme volte a migliorare la qualità dell'istruzione comprendono il decentramento, la standardizzazione dei programmi di studio e degli obiettivi educativi, il miglioramento della gestione scolastica, l'aumento delle risorse scolastiche e il miglioramento della qualità degli insegnanti.

Il decentramento dell'istruzione consiste nel rafforzo dell'autonomia scolastica, soprattutto nel processo decisionale sui programmi e sull'insegnamento, rende la scuola più responsabile e strettamente correlata alle esigenze della comunità.

L'aumento delle risorse è sicuramente un fattore che eleva l'istruzione nazionale ed è necessario investire nella tecnologia moderna, nell'accesso a Internet, classi multimediali e biblioteche scolastiche.

La qualità degli insegnanti è uno dei fattori più importanti parlando della qualità d'istruzione perché il processo educativo e l'apprendimento dipende poi dalla qualità dell'insegnamento. Pertanto, è essenziale che gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie siano di qualità, con un'adeguata formazione di docenti, ma che ricevano pure l'opportunità di un continuo studio e perfezionamento professionale.

Uno dei tre obiettivi principali della politica dell'istruzione è l'uguaglianza delle opportunità educative, è particolarmente importante che la popolazione che si trova in una situazione sfavorevole (finanziariamente) non sia privata di un'istruzione. Nei paesi meno sviluppati, oltre alle donne, il gruppo a rischio è la popolazione rurale poiché ha una disponibilità particolarmente limitata di istruzione secondaria e terziaria. Nei paesi altamente sviluppati, invece, i gruppi a rischio sono gli immigrati e i loro figli, alcune minoranze nazionali (come i rom) e altri gruppi socialmente svantaggiati. Questi problemi dovrebbero essere affrontati non solo migliorando l'accesso al sistema scolastico, ma attraverso l'educazione informale degli adulti. Il processo di globalizzazione si muove in direzione delle riforme finanziarie che, riducendo i costi, aumentano la disuguaglianza delle opportunità di istruzione.[50]

[50] Pastuović, Nikola, *Obrazovanje i razvoj*, Institut za društvena istraživanja u Zagrebu, Učiteljski fakultet Sveučičišta u Zagrebu, Zagabria, 2012, pp. 330-342

La politica dell'educazione in Croazia prevedeva il cambiamento del sistema scolastico nel primo decennio del XXI secolo. Ci si aspettava che i cambiamenti contribuiscano soprattutto all'agevolamento del programma per gli alunni delle scuole elementari e all'armonizzazione del sistema scolastico con i sistemi degli altri paesi europei. Queste aspettative dovevano essere raggiunte in base ad alcuni documenti chiave (precisamente *katalog znanja (2004), Hrvatski nacionalni obrazovni standard (2005) e Nacionalni okvirni kurikulum (2008-2011)*). Le modifiche pianificate, purtroppo, non hanno generato i risultati attesi e il motivo principale sta nell'uso errato di metodologie e teorie che non sono state approppriate.

7. Conclusione

Immaginiamo di imparare a suonare uno strumento musicale, come per esempio il pianoforte, senza essere in grado di toccare la tastiera; prendiamo in considerazione l'idea di imparare a giocare a calcio senza avere l'opportunità di colpire un pallone. Per imparare a padroneggiare uno strumento musicale o a giocare a calcio, è necessario che acquisiamo simultaneamente sia conoscenze che abilità. Questo è vero per la musica e il calcio come pure per la lingua. A scuola o a casa, a un giovane ha del tempo per esercitarsi suonando il piano, ma l'opportunità di praticare la lingua (L2) durante o dopo la scuola realmente non ce l'ha.

È molto importante spiegare agli insegnanti, ai genitori e agli studenti che l'introduzione del metodo CLIL diventa necessaria ed utile; in questo modo non facciamo nulla di epocale perché l'uso delle lingue straniere nell'insegnamento scolastico è presente da sempre. Ricordiamo la lingua latina e lo studio della medicina, della teologia, filosofia, e come le famiglie benestanti pagavano ai propri figli lezioni private affinchè imparino una lingua straniera.

La vita dell'uomo è cambiata notevolmente negli ultimi cinquant'anni, soprattutto in termini di tecnologia, ma anche in termini di ciò che la gente si aspetta dalla vita, e ciò che si aspetta da loro; in sostanza, la gente di oggi ha molte scelte da fare e può decidere molto di più di quanto potesse fare in passato. Le scuole, d'altra parte, negli ultimi cinquant'anni non hanno subito variazioni, le aule sembrano quasi uguali, i metodi di insegnamento sono gli stessi, le attività sono identiche a parte qualche sussidio tecnologico in aula. Questi sono gli elementi che andrebbero cambiati affinché la pedagogia dell'insegnamento sia appropriata al XXI secolo ed è proprio il metodo CLIL che potrebbe riformare il programma scolastico. L'applicazione di tale metodo è, indubitabilmente, appena agli inizi e col tempo potrebbe e dovrebbe diventare una prassi comune.

La presente tesi ha cercato di rispondere alla domanda se il metodo CLIL sarebbe accettato con successo in Istria e a tal fine è stata condotta l'indagine presentata con la quale si è potuto concludere che forse la società non è ancora completamente pronta per l'inserzione del modello CLIL nell'istruzione regionale. Va preso in considerazione il fatto che il campione scelto comprende soltanto 50 alunni di una scuola e perciò i risultati non devono essere ritenuti come un punto di riferimento affidabile al cento per cento. Si crede anche che gli alunni più maturi (VI-VIII classe e classi medie superiori) abbiano un'opinione negativa verso il metodo

presentato, essendo già coscienti delle problematiche che comporta l'apprendimento di una lingua straniera. Loro hanno più esperienza e questo approccio, forse, sembra un cambiamento troppo radicale e spaventoso, soprattutto per gli alunni che non sono portati per lo studio delle lingue.

Questo risultato non è coerente con le aspettative, siccome si sperava di suscitare un interesse maggiore rispetto a quello ottenuto. Nonostante ciò, si crede che i risultati sarebbero migliori su un campione più vasto di alunni intervistati oppure tra alunni di età compresa tra i sei e gli undici anni. Una volta messi a fuoco anche i fattori sociali, psicologici, cognitivi e l'età, che possono entrare in gioco, i risultati potrebbero variare (come gia menzionato). Per questo motivo, nessuna dichiarazione generale o assolutamente oggettiva può essere fatta osservando questa specifica analisi, non è possibile trarre una conclusione unica.

Una raccomandazione per ulteriori ricerche future potrebbe essere quella di realizzare uno studio simile per determinare eventuali differenze nelle opinioni tra alunni di più scuole e soprattutto di età diverse. In questo modo potremmo comparare i risultati tra le due indagini, osservare le variazioni, le differenze e, finalmente, concludere se ora è il momento propizio per una «metamorfosi istruttiva» nella Regione istriana.

8. Bibliografia

Bagarić Medve, Vesna, *Komunikacijska kompetencija: Uvod u teorijske,empirijske i primijenjene aspekte komunikacijske kompetencije u stranome jeziku*, Filozofski fakultet Osijek, 2012

Brewster, Jean, *http://www.onestopenglish.com/thinking-skills-for-clil/501197.article*

Chamot, Anna Uhl, *Issues in language learning strategy research and teaching*, Electronic journal of foreign language teaching, National university of Singapore, 2004

Chamot, Anna Uhl, *Teaching Learning Strategies to Language Students*, Washington D.C., 1998

Congedo, Fiorenza, *https://www.slideshare.net/fcongedo/lapproccio-clil-metodologia-attivit-e-materiali*

Darn, Steve, *https://www.fluentu.com/blog/educator/what-is-clil/*

Darn, Steve, *https://www.teachingenglish.org.uk/article/clil-a-lesson-framework*

Dryden, Gordon, dr. Vos, Jeannette, *Revolucija u učenju – Kako promijeniti način na koji svijet uči,* Educa, Zagabria, 2001

Gramegna, Barbara, Muzzo, Alberto, Nocentini, Chiara, Provenzano Claudia, a cura di, *https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/07-07-2017/gramegna_et_al._clil_istruzioni_per_luso.pdf*

Howe, Michael J. A., *Psihologija učenja*, Naklada Slap

Kordić, Ljubica e Papa, Dubravka, *Suradnja među katedrama u svrhu podizanja kvalitete nastave stranih jezika struke – komparativni pristup*, Pravni Vjesnik god. 30 br. 1, 2014

Ludwig, Jonathan, *https://www.fluentu.com/blog/educator/clil-classroom/*

Manić Lj., Danijela, *Evaluacija projektnih zadataka u integrisanom učenju stranog jezika i sadržaja*, *https://uvidok.rcub.bg.ac.rs/bitstream/handle/123456789/1744/Doktorat.pdf?sequence=1&isAllowed=y*, Belgrado, 2016

Marsh, David, *http://archive.ecml.at/mtp2/clilmatrix/pdf/1uk.pdf*

Marsh, David, *CLIL/EMILE -the European dimension*, University of Jyväskylä, Finlandia, 2002

Mihaljević Djigunović, Jelena, *Interdisciplinarna istraživanja u području obrazovanja na primjeru glotodidaktike*, Institut za društvena istraživanja u Zagrebu, 2013

Pastuović, Nikola, *Obrazovanje i razvoj*, Institut za društvena istraživanja u Zagrebu, Učiteljski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, Zagabria, 2012

Piršl, Elvi e altri autori, *Vodič za interkulturalno učenje*, Naklada Ljevak, Zagabria, 2016

Rubin, Joan, *Teaching Language-Learning Strategies in The Encyclopedia of Applied Linguistics*, Blackwell Publishing Ltd., 2013

Scotti Jurić, Rita, *Didattica della comunicazione in classi bilingui, teorie e contesti sociali*, EDIT, Fiume, 2008

Scotti Jurić, Rita e Ambrosi-Randić, Neala, *L'italiano L2, indagini sulla motivazione*, PIETAS IULIA, Pola, 2010

Skljarov, Miho, *Teorija i praksa u nastavi stranih jezika*, Školske novine, Zagabria

Strugar, Vladimir, *Znanje, obrazovni standardi, kurikulum*, Školske novine, Zagabria, 2012

Thomson, Natascha, *Language Teaching Strategies and Techniques Used to Support Students Learning in a Language other than Their Mother Tongue*, Kongsberg International School, 2012

Vijeće za kulturnu suradnju, Odbor za obrazovanje, Odjel za suvremene jezike, Strasbourg, *Zajednički Europski referentni okvir za jezike: učenje, poučavanje, vrednovanje,* Školska knjiga, Zagabria, 2005

Wielander, Elisabeth, *https://www.unifg.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/22-01-2014/wielander_what_is_clil-clil_at_aston_university.pdf*, Aston University, 2013

Zavišin, Katarina Đ., *https://fedorabg.bg.ac.rs/fedora/get/o:6445/bdef:Content/get*, Belgrado, 2013

https://www.mosalingua.com/it/le-donne-piu-brave-degli-uomini-ad-imparare-le-lingue/

https://emile-education.co.uk/Concepts/CLIL/

9. Riassunto

Questa tesi presenta i principi e le caratteristiche fondamentali del metodo CLIL e la sua parte principale è l'indagine effettuata nella scuola elementare Juraj Dobrila di Rovigno; il filo conduttore che unisce tutto il lavoro sta nella presentazione degli effetti positivi del metodo e la possibilità di introdurlo nelle scuole istriane.

All'inizio, vengono spiegati i concetti di strategie di apprendimento e metodi d'insegnamento, multilinguismo, multiculturalismo/interculturalismo…

Successivamente, si pone l'enfasi sul metodo CLIL, sulle sue caratteristiche principali, variazioni e sulla pianificazione del curriculum in tali classi. Inoltre, è stato molto importante descrivere il ruolo dell'insegnante, come organizzarsi, quali materiali usare e come valutare gli studenti. Siamo arrivati alla conclusione che la valutazione sia ancora un campo piuttosto vago, dato che alcuni prestano maggiore attenzione alla parte linguistica mentre altri a quella contenutistica.

La parte principale della tesi presenta la ricerca sopra menzionata, il questionario è stato realizzato su un campione di 50 alunni delle classi ottave della scuola elementare Juraj Dobrila di Rovigno (22 femmine e 28 maschi). Il tipo di questionario è stato quello a scala, cioè permetteva agli alunni di scegliere la risposta su una scala graduata (d'accordo o disaccordo).

Abbiamo concluso che la maggioranza non è ancora interessata all'immersione totale in una lingua straniera (in questo caso l'italiano), ma si nota un lieve interesse per la possibile introduzione graduale di tale metodo nelle scuole istriane.

Gli alunni esprimono il desiderio di voler comunicare con gli stranieri senza fatica e problemi, per loro la cosa più importante è di comprendere e affrontare meglio situazioni sconosciute e apprendere concetti nuovi e interessanti.

Infine, vengono proposti suggerimenti per la riforma scolastica e si incoraggiano scienziati e insegnanti a continuare la ricerca nel campo dell'insegnamento integrato di lingua e contenuto.

10. Sažetak

Ovaj se rad bazira na glavnim odrednicama i karakteristikama CLIL metode te na istraživanju provedenom u OŠ Jurja Dobrile iz Rovinja; nit vodilja koja se provlači kroz cijeli rad jesu pozitivni učinci metode i je li ju moguće uvesti u istarske škole.

Na početku su objašnjeni koncepti strategije učenja i poučavanja, višejezičnosti, multikulturalizma i razvoja govora više jezika u najranijoj dobi.

Nakon toga, naglasak je stavljen na samu CLIL metodu, na njene glavne karakteristike i varijacije te planiranje kurikuluma u takvom razredu. Također, vrlo je bitno bilo opisati kakvu ulogu posjeduje nastavnik i čemu treba pridavati pažnju, kakve materijale koristiti i na koji način ocjeniti učenike. Došli smo do zaključka da je ocjenjivanje još uvijek prilično nezahvalna stvar zbog toga što neki pridaju veću pažnju jezičnoj strani, dok drugi više cijene sadržaj.

Glavni dio rada prikazuje već spomenuto istraživanje, sudjelovalo je 50 učenika (22 ženskih i 28 muških) osmih razreda, odgovarali su na 15 pitanja (15. pitanje sadrži 5 podpitanja) gdje su na skali od 1-5 morali zaokružiti slažu li se s nekom tvrdnjom ili ne.

Zaključili smo da je većina učenika još uvijek nezainteresirana za potpuno uranjanje u strani jezik (u ovom slučaju talijanski) ali po nekim odgovorima vidimo da postoji interes da se ovakva metoda postepeno počne uvoditi u istarske i ostale škole. Učenicima je najbitnije poznavanje stranog jezika za bolje sporazumjevanje i snalaženje u nepoznatim situacijama te učenje novih i zanimljivih koncepata.

Na kraju se predlažu savjeti za reformu školstva te se ohrabruje znanstvenike i nastavnike da nastave istraživanja na polju integriranog učenja i sadržaja.